

COMUNE DI TORTORICI

Provincia di Messina

PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE GENERALE

I N D I C E

PREMESSA	<i>pag.4</i>
1. CENNI STORICI	<i>pag.6</i>
1.1 Le origini di Tortorici	<i>pag.6</i>
1.2 Il Periodo arabo	<i>pag.8</i>
1.3 Il Periodo normanno	<i>pag.10</i>
1.4 Il Periodo svevo	<i>pag.12</i>
1.5 Il Periodo angioino - aragonese	<i>pag.14</i>
1.6 Il Periodo spagnolo	<i>pag.16</i>
1.7 Il Periodo austriaco-francese	<i>pag.18</i>
1.8 Il Novecento	<i>pag.20</i>
1.9 Il Patrimonio storico-artistico di Tortorici	<i>pag.21</i>
1.10 Il territorio e l'economia nella storia di Tortorici	<i>pag.27</i>
2. ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO DI TORTORICI	<i>pag.30</i>
2.1 Descrizione della configurazione geografica, paesaggistica e morfologica	<i>pag.30</i>
2.2 Le attività produttive attuali	<i>pag.31</i>
3 - L'ANALISI DELLE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	<i>pag.32</i>
3.1 Analisi Regionale - sintesi	<i>pag.32</i>
3.2 Analisi Territoriale	<i>pag.33</i>
3.3 Analisi Comunale	<i>pag.40</i>

4 -	MOTIVAZIONI, FINALITÀ E CONTENUTI DEL PRG	<i>pag.44</i>
4.1 -	Le motivazioni	<i>pag.44</i>
4.2 -	Le finalità	<i>pag.46</i>
4.3 -	I contenuti generali	<i>pag.46</i>
5 -	METODO PER LA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI PROGETTUALI DEL PRG	<i>pag.48</i>
6 -	ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO DI TORTORICI: ANALISI E VALUTAZIONI	<i>pag.50</i>
6.1 -	La lettura attuale e la sintesi valutativa dei caratteri del territorio e dell'insediamento di Tortorici	<i>pag.50</i>
6.1.1 -	Le caratteristiche naturali del territorio di Tortorici	<i>pag.52</i>
6.1.2 -	I caratteri antropici del territorio di Tortorici	<i>pag.53</i>
6.2 -	L'interpretazione della domanda e la individuazione delle opportunità di trasformazione	<i>pag.54</i>
7.	STRUTTURA E CONTENUTI PROGETTUALI DEL PRG	<i>pag.58</i>
7.1 -	Il modello di riferimento per la struttura progettuale di prg	<i>pag.58</i>
7.2 -	Le caratteristiche della struttura progettuale di PRG	<i>pag.59</i>
7.3 -	I contenuti del progetto: le componenti sistemiche	<i>pag.62</i>
7.3.1 -	Il sistema della mobilità	<i>pag.62</i>
7.3.2 -	Il sistema degli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano	<i>pag.65</i>
7.3.3 -	Il sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo	<i>pag.69</i>
7.3.4 -	Il sistema delle attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo	<i>pag.69</i>
7.3.5 -	Procedimento di attuazione dell'attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo	<i>pag.77</i>

7.4	-	Contenuti del progetto: lo spazio extraurbano	<i>pag.78</i>
7.4.1	-	Caratteri, obbiettivi, articolazione	<i>pag.78</i>
7.4.2	-	Interventi di trasformazione fisica e d'uso dell'insediato nello spazio extraurbano	<i>pag.79</i>
7.5	-	Contenuti del progetto: lo spazio urbano	<i>pag.81</i>
7.5.1	-	Caratteri, obbiettivi, articolazione	<i>pag.81</i>
7.5.2	-	Gli ambiti urbani	<i>pag.85</i>
7.5.3	-	Ambiti ad attuazione indiretta - A1.uti	<i>pag.87</i>
7.5.4	-	Ambiti ad attuazione indiretta - A2.uci	<i>pag.88</i>
7.5.5	-	Edifici a carattere monumentale - A3.m	<i>pag.89</i>
7.5.6	-	Ambiti urbani di recente formazione da consolidare e/o riqualificare - B1.ucd, B2.udd, B3.urd - attuazione diretta	<i>pag.89</i>
7.5.7	-	Ambiti ad attuazione indiretta - B4.uri	<i>pag.90</i>
7.5.8	-	Ambiti urbani di primo impianto e/o di espansione residenziale - C1.upi, C2.upti, C3.upi, - attuazione indiretta	<i>pag.92</i>
7.5.9	-	Ambiti per impianti produttivi e/o artigianali - D1.uppi - attuazione indiretta	<i>pag.93</i>
8.	-	MECCANISMO ATTUATIVO DEL PRG	<i>pag.95</i>
9.-		CONSIDERAZIONI SULL'ANALISI DEMOGRAFICA, LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE, LE PREVISIONI PROGETTUALI E GLI STANDARD	<i>pag.99</i>
9.1	-	L'analisi demografica	<i>pag.99</i>
9.2	-	La capacità insediativi residenziale	<i>pag.102</i>
9.3.	-	Le previsioni progettuali	<i>pag.104</i>
9.4.	-	Standards urbanistici per servizi, attrezzature e spazi pubblici	<i>pag.106</i>

RELAZIONE GENERALE

● **PREMESSA**

Nelle prime pagine del Documento preliminare di consulenza allo schema di massima del Piano Regolatore Generale, del quale se ne condivide a pieno il contenuto nella sua struttura generale, redatto dal **Prof. Arch. Leonardo Urbani**, e precisamente nel paragrafo ove descrive le caratteristiche peculiari del sito, si rileva:

"... la natura del territorio di Tortorici è la sua prevalente condizione di autenticità rispetto alle condizioni originali del sistema dei Nebrodi. Questa situazione è determinante nei confronti di qualunque ipotesi di sviluppo poiché i limiti da porre alla infrastrutturazione del territorio sono preponderanti rispetto alle possibili dimensioni progettuali percorribili..., ...ogni scelta progettuale deve essere rispettosa di una natura - naturale ...".

Ancora più avanti, " *...percorsi d'acqua tra boschi attraversano luoghi del passato nelle zone più verdi della Sicilia raggiungendo punti panoramici di bellezza assoluta...questa è la massima forza di Tortorici, ma bisogna saperla sfruttare...*".

Da tale considerazione, si è partiti, nella convinzione che *"...l'unico grado di sviluppo sostenibile di Tortorici si misura con la capacità di rinnovamento del sistema funzionale del Territorio senza indurre alterazioni sostanziali all'assetto del paesaggio e della cultura della comunità insediata..."*, e che il nuovo Piano Regolatore di Tortorici deve organizzare il territorio comunale in maniera che tale constatazione divenga l'asse portante di ogni scelta.

L'ambiente ed il paesaggio dovranno essere assunti come elementi determinanti dei nuovi assetti territoriali,

la necessità della loro salvaguardia, la consapevolezza di avere a che fare con risorse irripetibili e sempre più rare, la profonda convinzione che solo la loro valorizzazione potrà consentire l'equilibrato sviluppo del territorio, saranno gli elementi cardini del PRG. Nei paragrafi che seguono, sono elencate alcune delle scelte di fondo intese come preliminari della struttura progettuale ed illustrati i criteri generali del nuovo P.R.G..

Quanto in appresso riportato è conseguenza oltre che di indagini di approccio al territorio di Tortorici, anche e soprattutto di incontri avuti con le forze politiche e sociali, dalla contestuale elaborazione dei dati sin qui acquisiti sui vari aspetti territoriali, sociali ed economici del territorio comunale.

1. CENNI STORICI

1.1 LE ORIGINI DI TORTORICI

Le origini di Tortorici appaiono legate ad una leggenda, raccolta nei secoli dagli storici e diffusa nei borghi dei territori circostanti, secondo la quale la città fu fondata dalla principessa cartaginese Orice, profuga dalla patria¹.

La relazione della leggenda, però, con le conquiste da parte degli Arabi nel 695 e 698 a.C., dei Vandali nel 439 a.C., e dei Romani nel 146 a.C., a conclusione delle guerre puniche, non è mai stata dimostrata storicamente. Al contrario, le origini legate a quel periodo appaiono fin troppo recenti, dato che il sito, ove oggi sorge Tortorici, era già popolato in tempi più remoti, da quando mercanti, gente comune e milizie cominciarono ad percorrere la strada che dalla foce dello Zappulla-Fitalìa tra Agatirno ed Alunzio portava, per i passi dei Nebrodi, alle valli del Simeto e dell'Alcantara e quindi alle piane di Catania o di Taormina.

In origine deve essersi trattato di un centro abitato di modeste dimensioni costituito da un minuscolo gruppo di case con un fondaco e piccole botteghe, indispensabile luogo di sosta e di rifornimento prima del lungo attraversamento dei Nebrodi.

Ad avvalorare questa tesi, oltre ai ruderi di opere di antiche età citati intorno al 1750, tra cui *le rovine del grandioso ponte di costruzione romana*² lungo il fiume Tortorici-Fitalìa, vi sono gli studi condotti dall'insigne glottologo Gerhard Rohlfs su un ricco e vario corredo di espressioni dialettali, anche della zona di Tortorici. Lo studioso, dopo aver comparato tali espressioni locali a voci del greco antico, sostiene che: *se, nei tempi di Strabone, grandi centri mantenevano la loro grecità, sarà lecito inferire che nei luoghi remoti dell'interno, nei distretti rurali, nei villaggi di montagna, privi di ogni contatto con i centri romani, doveva predominare ancora più saldamente, e ancora per*

¹ G. Desti, *Cenni storici per Tortorici*, Messina 1854, scrive che "una nobile e straricca signora di nome Orice gettò le fondamenta di Torre d'Orice, poi divenuto Tortorice".

² A. Amati, *Dizionario corografico dei comuni d'Italia*, Roma 1863, alla voce Tortorici.

*molto tempo dopo l'età di Strabone, la lingua greca... e che si tratta di una dipendenza e di una eredità che rimonta all'antico sostrato greco*³.

Da ciò si può argomentare, al fine, che non è improbabile che Tortorici, villaggio o casale con altro nome, esistesse in epoca molto anteriore agli anni 695/698 a.C.

Sugli esodi in massa da Cartagine e dai territori circostanti, cui fa riferimento la leggenda suddetta, mancano documenti e studi specifici che indichino le destinazioni, nonché i percorsi ed i loro tempi. Ciò nonostante quel che si può evincere dagli scritti degli storici a proposito di Cartagine, è sufficiente perché sulle origini di Tortorici si possa pervenire ad una conclusione. Si può sostenere, infatti, che Tortorici fu fondata con nuovo nome da uno o più manipoli di Cartaginesi e Bizantini, profughi da quella città e da quelle regioni durante gli attacchi del musulmano Okba prima e di Hassàn'ibn an-Nu'màn dopo, ossia dal 681 al 703 a. C. circa, ma soprattutto nell'imminenza dell'occupazione di Cartagine del 695 e durante la capitolazione del 698. Con tutta probabilità, essi furono preceduti anche da gruppi di conterranei fuggiti davanti agli invasori arabi tra il 644 ed il 648 a.C.

Fu, forse, il ricordo dello sbarco della regina cartaginese Dihà, cioè Orice, sulle coste settentrionali di Sicilia *con un seguito di cavalieri ed amazzoni*, profondamente vivo nella memoria dei profughi insediatisi a Tortorici, ad alimentare la leggenda.

³ G. Rohlfs, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1972.

1.2 IL PERIODO ARABO

Intorno all'anno 900 gli Arabi volsero alla conquista dei Nebrodi centrali difesi da alcune fortezze bizantine e popolati da numerosi centri nelle vallate del S. Antangelo-Sinagra, del Fitalìa, ove sorgeva Tortorici, e del Rosmarino. Tra le fortezze esistenti sui Nebrodi, invece, gli antichi geografi e cronisti arabi citano Demona, città di grandissima importanza nel sistema difensivo siculo-bizantino.

L'assedio del 901 e l'attacco del 902 avevano spinto la popolazione di Demona a rifugiarsi verso i territori interni, ritenuti più sicuri, determinando la crescita degli insediamenti suddetti ancora in embrione. Con la caduta di Rometta e la pace stipulata tra il 965-967, il declino di Demona avanzò in un territorio, quello della Sicilia Nord-orientale, ormai quasi interamente controllato dai Mussulmani. Lo storico Palmeri, dimostrando lo sviluppo in questo periodo di nuclei di future comunità, scrive a tal proposito: *il califfo... nuove città volle che fossero edificate, si chiamassero ad abitarvi coloro ch'erano spersi per le campagne*⁴.

Intorno agli anni 968-70, infatti, viene fatta risalire la fondazione di *Mangabah*, che il geografo Edrisi pone a dieci miglia ad est di *Galat*, Galati, ovvero nella vallata del fiume Tortorici-Fitalìa.

Anche se sul sito che occupava Mangabah mancano dati assodati, è verosimile che essa, sorta al fine di concentrarvi le genti dei piccoli villaggi esistenti nella vallata e, soprattutto, di controllare uno strategico nodo di transito tra la costa tirrenica ed i bacini del Simeto e dell'Alcantara, debba localizzarsi a due miglia a valle di Tortorici su un esteso pianoro a ridosso del fiume Fitalìa e tra i suoi affluenti Potame e Mangialatte.

Mangabah, città di non grande rilevanza, popolata all'inizio da soli Musulmani anche se difesa da un presidio, non ebbe lunga

⁴ N. Palmeri e Amari.

vita. Ciò perché non vi si raccolsero le genti che dal 901 si erano diffusamente insediate per le campagne della vallata, come in altri luoghi, e perché economicamente soffocata dai numerosi villaggi costituiti o in formazione nel bacino dello Zappulla. Ad accelerarne la fine fu l'esodo seguito alla conquista normanna, iniziato già nel 1061 ed in via di conclusione quando scriveva Edrisi nel 1150, che avvenne in due direzioni: i Musulmani emigrarono verso Palermo, mentre i Cristiani vennero a stabilirsi a Naso, San Marco, Galati ed a Fitalia e Tortorici. In pochi rimasero nella contrada, in territorio di Tortorici, la cui Chiesa, quasi certamente anteriore alla invasione musulmana, dal 1061 aveva ripristinato il culto per S. Caterina d'Alessandria. Gli Arabi diedero vita ad un nuovo assetto politico ed economico della Sicilia: dopo la confisca e divisione dei grandi latifondi ecclesiastici, demaniali e privati, favorirono la nascita delle piccole proprietà e le coltivazioni intensive; introdussero le colture di agrumi, cotone, canapa, canna da zucchero e gelso per i bachi, e promossero una più razionale sistemazione dei terreni. Furono tolleranti verso i Cristiani, soprattutto nella Val Demone, ed arricchirono le città di splendidi palazzi, giardini e moschee. Il dominio arabo durò in Sicilia fino alla seconda metà dell'XI secolo, quando sopravvenne la conquista normanna, iniziata nel 1061 dai fratelli Roberto e Ruggero Altavilla, conclusa solo nel 1091 con la morte del fratello (1085).

1.3 IL PERIODO NORMANNO

Nella Sicilia nord-orientale, prima dell'invasione normanna, vi erano fortezze lungo la dorsale peloritano-nebrode, che consentivano agli eserciti di controllare i passi montani tra Messina e Rometta, nonché le sorgenti dell'Alcantara, del Flascio e del Simeto.

Alla presenza di tali fortezze si aggiungevano le naturali asperità del terreno, sia alle alte che alle basse quote, che impedivano un facile attraversamento del territorio dalla fascia tirrenica a quella ionica. Basti pensare che, nell'antichità e fin oltre il 1300, quando l'indiscriminato taglio di interi boschi favorì alluvioni e riempimento di alvei fluviali, fiumi e fiumare avevano ancora foci ad estuario ed il mare si inoltrava spesso per miglia nell'entroterra. A conferma di ciò si legge che il noto arsenale di *Sant Marcu*, oggi a circa tre miglia dal mare sotto Capri Leone, sorgeva anticamente in una rada interna alla foce dello Zappulla: *su la spiaggia di San Marco, alla foce della fiumara Zappulla potè gittar le ancore... l'armata angioina, ch'era di cinquantasei galee*⁵.

I punti nodali della dorsale peloritano-nebrodea erano certamente i numerosi valichi o passi dei Nebrodi centro-orientali, sia per il percorso in lunghezza, che per il suo attraversamento lungo le valli o i crinali dei due versanti. Ciò avveniva non solo quando poche fortezze (come Micos e Demona) bastavano ad assicurare le normali relazioni tra città e città ed a controllare quei grandi spostamenti di masse cui seguivano le guerre; ma anche quando ogni città ebbe il suo castello ed ogni feudatario intese ampliare i confini della propria autorità e controllare da posizioni strategiche vasti territori.

Si spinse fino a minacciare il potere sovrano Bartolomeo Aragona, il quale tra 1391 e 1395 ottenne, assieme a Cammarata, la capitanìa di Patti e le terre e castelli già acquisiti (Sorrentino, Giusa Guardia e Fitalia), anche Calatabiano, Oliveri,

⁵ Amari.

Librizzi, Brolo, Ficarra, Piraino, Raccuja, Tortorici, Galati, Naso col suo castello di Capo d'Orlando.

Analogo è il caso di Ruggero Lauria, il quale tra il 1285 ed il 1297 ottenne o conquistò Tremestieri, Aci, Linguaglossa, Francavilla, Castiglione, Motta Camastra, Roccella, Placa, Novara, Tripi, San Pietro sopra Patti, Ficarra e, infine, Tortorici.

Si trattava di un immenso territorio, quello dei fratelli Aragona e dei fratelli Lauria, i cui castelli, occupando o controllando i bacini dell'Alcantara da una parte e dei fiumi che sboccano tra Milazzo e fin oltre la marina di San Marco dall'altra, costituivano un imponente *sistema fortificato* con enormi possibilità di comunicazioni e scambi ed approvvigionamenti, che, al tempo stesso, erano in grado di isolare il distretto di Messina dal suo naturale retroterra e dal resto della Sicilia.

Fino al 1200 a Tortorici non avvengono fatti di rilievo, ciò nonostante esistono documenti che dimostrano l'importanza del centro. Tortorici entra nella storia documentata nel 1082, allorché il conte Ruggero, istituendo la diocesi di Troina, la assegna al Vescovo, insieme con *Senagra, Ficarra, Nasus, Panagia, Alcares e Galat* ed altre chiese fino al fiume Torto. La *Ecclesia Sanctae Catherinae in Turturitio*⁶, nel maggio 1178, per desiderio della regina Margherita, viene concessa all'Abate Timoteo e, per esso, al Monastero di S. Maria di Maniace. Nel 1096 la diocesi è trasferita da Troina a Messina e con essa le chiese già aggregate, ivi comprese quelle di Tortorici. Esistono altri antichi atti in cui si cita Tortorici, come i documenti della Curia vescovile o arcivescovile di Messina relativi alle elezioni dei vescovi tra il 1151 e il 1236.

⁶ B. Radice, *Memorie storiche di Bronte*, Bronte 1926.

1.4 IL PERIODO SVEVO

Tortorici, casale o terra feudale dal 1231, per quattrocento anni fu sotto il dominio dei baroni con *forma di vassallaggio*⁷ secondo alcune fonti. Di fatto, però, le formule generiche utilizzate nel linguaggio curiale, le quali fanno cenno a vassallaggi, non sono comprovate dai privilegi rimasti.

Stando ad altri atti che si conservano va considerato che, al di fuori dei quattro feudi che ne facevano parte, oltre un quinto del territorio era costituito da beni allodiali di istituti ecclesiastici e di particolari, i cosiddetti *borgesi*, che relativamente *liberi da ogni peso e ogni servizio... vivevano nella piena libertà delle loro persone e delle loro proprietà*⁸ e, spesso, per talune attività erano in quasi concorrenza col barone. Altro dato che nega una presunta condizione di vassallaggio emerge dall'esame dei superstiti privilegi, la cui conclusione è che Tortorici giunse al 1600 senza consistenti alterazioni rispetto alle condizioni del passato.

I primi feudatari di Tortorici furono i Pollicino, nobile famiglia originaria di Genova, giunta in Sicilia in epoca imprecisata (forse con Bonifacio, marchese del Monferrato, al seguito di Enrico VI) e trapiantata a Randazzo, dove aveva residenza. Essi ebbero in possesso Tortorici, prima *casale* e poi *terra cum castro*, dal 1231 al 1513, con alcune interruzioni determinate da mutamenti politici, azioni o ragioni militari. Al luglio del 1231 risale la concessione più antica di *Turturichi*, già *de Demanio Regio* ed allora casale con non più di 250 *fuochi* e circa mille anime, allorquando Federico II di Svevia lo concedeva a Guidone Pollicino. Col casale, Guidone ne otteneva *jure privilegij* tutto il territorio, pressappoco corrispondente a quello attuale, del quale si sa che nel 1400 passò ai Parisio e nel 1500 ritornò alla R. Corte, che lo infeudava ai Lo Giudice di Tortorici. I feudi

⁷ Villabianca F. M. Emanuele, (marchese di).

⁸ R. Gregorio, *Considerazioni sopra la storia Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, Palermo 1854.

annessi al territorio di Tortorici erano all'epoca: Revocato, Santo Pietro, Faghita, Cernita e Sciara.

Come spesso accadeva in Sicilia, Tortorici nel primo periodo feudale era amministrata da una *corte bajulare*, la quale, rinnovata annualmente, era composta da: un *bajulo*, due giurati, un giudice ed un *maestro notaro*, come nel periodo normanno. Il feudatario, era la più alta carica civile, anche se, risiedendo spesso fuori Tortorici, demandava l'esercizio dei poteri alla corte bajulare o baronale. Il bajulo era eletto dal feudatario, appunto, e curava la pubblica amministrazione, l'esazione delle imposte, i servizi di polizia urbana, fissava i calmieri e le paghe dei lavoratori giornalieri. Esisteva, inoltre, un regime fiscale costituito da numerose imposte sul consumo e vendita di alimenti, sull'attraversamento di porte, ponti, trazzere, sulle fornaci, sull'erbaggio, etc.

L'esistenza di un così complesso governo del territorio dimostra l'importanza del sistema economico-produttivo dell'insediamento. Proprio in tale fervore economico, intorno al XIII secolo cominciarono a nascere le prime fonderie per la lavorazione del bronzo, definita "Arte Campanaria" e, storicamente, tra le più importanti attività economiche di Tortorici⁹.

L'attribuzione a questo periodo della nascita delle prime fonderie è stata resa possibile agli storici dal ritrovamento di campane in diverse città della Sicilia (Palermo, Naso ed altre) recanti le date e il nome di Tortorici.

⁹ S. Franchina, *Campane e campanari di Tortorici*, Patti 1999.

1.5 IL PERIODO ANGIOINO - ARAGONESE

Con la morte di Federico II di Svevia Tortorici vive momenti drammatici caratterizzati dal conflitto con gli Svevi alleati del papa, il quale ritiene la Sicilia feudo della Chiesa. Nel 1258 Manfredi, nonostante la scomunica papale, salì al trono di Sicilia e Puglia e, dopo l'elezione di due pontefici francesi, Carlo d'Angiò riconfermò la corona di Sicilia.

In tale periodo a Tortorici avvengono fatti importanti: nel 1270 i Pollicino, feudatari di parte ghibellina e pertanto considerati traditori, subirono la confisca dei beni da parte dello stesso Carlo d'Angiò. Quest'ultimo affidò la città a Bertrando e Girardo de Artus¹⁰, originari della Provenza. A entrambi si deve l'erezione del castello di Tortorici su uno sperone di roccia nel Piano Pomare, proprio a ridosso dell'abitato e a guardia dei tre torrenti che formano il Tortorici-Fitalia: ne è prova che in tutti gli atti posteriori al 1272 Tortorici è definita *Terra cum castro*. Il malgoverno angioino durò solo dodici anni fino al 1282, quando la rabbia popolare esplose nella guerra del Vespro e diede vita alla confederazione di *liberi comuni* per la cacciata dei francesi¹¹: Tortorici fu la seconda città del Messinese ad aderire al programma federativo. Verosimilmente, vi fu anche un'insurrezione violenta durante la quale perse la vita uno dei fratelli de Artus. Quando Pietro d'Aragona giunse in Sicilia per insediarsi, organizzò un esercito di Siciliani e dispose che dai castelli di Valdemone e Val di Noto fossero inviati uomini a rinforzare la difesa di Messina: Tortorici fu tra i castelli designati¹². Il sovrano aragonese, bene accolto dalla popolazione, affidò la Baronia di Tortorici a Giordano Manfredi Pollicino, dimostratosi fedele al casato aragonese. Il suo successore, Ruggero Lauria, ricambia con un tradimento la fiducia concessa dal re aragonese: si accordò con Giacomo d'Aragona e Carlo d'Angiò

¹⁰ Illuminato Peri, *Uomini città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, Bari 1978.

¹¹ Utet e F. Rizzo.

¹² Amari e Palmeri.

contro re Federico, forte della consapevolezza che i suoi castelli controllavano i bacini dell'Alcantara e dei fiumi della costa tirrenica. Tale imponente sistema fortificato, in grado di isolare il distretto di Messina tagliandone i rifornimenti, includeva il territorio di Tortorici.

Nel 1301 Tortorici e gli altri castelli della Val di Fitalia furono riconquistati da Ruggero Lauria, che ne perse nuovamente il diritto nel 1302, allorquando Federico sventò l'alleanza del fratello Giacomo e riacquistò il pieno dominio della Sicilia con il trattato di pace, la cui applicazione prevedeva la riconferma del potere della famiglia Pollicino sulle terre di Tortorici. Giovanni Pollicino si contese il possesso della baronia di Tortorici con Vinciguerra Aragona, consanguineo del Re, ma spesso suo nemico. I fatti di questo periodo sono estremamente incerti e non documentati con precisione, ciò dimostrando le alterne vicende che videro Tortorici più volte annessa al Demanio Regio. I Pollicino rimarranno comunque feudatari della città per tutto il 1400. È proprio nel 1300 che Tortorici avvia la sua espansione urbana, innalzando chiese oltre la cinta muraria, come S. Nicolò ed il SS. Salvatore, spingendosi anche oltre il fiume con la costruzione delle Chiese di S. Maria de Platea, S. Domenica, e S. Maria extra menia. Oltre la medievale cinta muraria non sorgono solo chiese, ma anche case, palazzi, opifici, botteghe. In questo periodo, inoltre, l'arte della fusione del bronzo da già prestigio e notorietà a Tortorici, ove fiorente è anche la lavorazione del rame, l'agricoltura e l'estrazione dell'oro.

1.6 IL PERIODO SPAGNOLO

Ugo Moncada di Spagna, eletto Viceré nel 1509, seppur intenzionato a superare la stasi economico-sociale in cui versava la Sicilia e fronteggiare la minaccia turca, non riuscì a sanare la situazione. Anzi, sotto il suo vicereame, il risentimento del popolo siciliano e dei feudatari contro il governo spagnolo raggiunse il culmine, per sfociare nella rivolta di Palermo nel 1516.

L'insurrezione si diffuse ben presto a Tortorici, la quale era tra le baronie appartenenti ai Moncada. Documenti attestano i fatti intercorsi tra il 1508 e il 1514, fondamentali per chiarire il perché le rivolte di Tortorici, pur meno violente che in altri luoghi, furono sedate con particolare brutalità. La baronia di Tortorici, infatti, era legata direttamente alla famiglia dei Moncada dal matrimonio di Agnese Pollicino, dell'antico casato locale, e Federico, cugino del Viceré spagnolo¹³. La rivolta dei tortoretani fu dichiaratamente antimoncadiana per un duplice motivo: perché ostile al Moncada Viceré e al Moncada barone, visto come usurpatore. Ciò nonostante, Federico Mocada restò al potere per ben venticinque anni, durante i quali la popolazione subì soprusi e gravami da parte del barone e dei suoi gabellati, al punto che si registrò un calo delle attività produttive ed un impoverimento generale. Significativo il fatto che molti dei fonditori del bronzo di Tortorici preferirono impiantare altrove le proprie fonderie: perlopiù nella Sicilia occidentale e sud-orientale.

La presenza di una borghesia intraprendente, la quale traeva risorse economiche dalle attività artigianali, agricole e commerciali, avvalendosi principalmente dell'allora pregiato prodotto delle nocciole, nonché dalle attività professionali, fece maturare nella popolazione la volontà di riscattarsi dalla servitù feudale. Ciò in dipendenza anche dal fatto che, con la riforma

¹³ La Lumia e Villabianca, da atti del 1508.

amministrativa del 1583 che divideva la Sicilia in 44 Comarche¹⁴, nei Nebrodi sono istituite le Comarche di Patti, Mistretta e Tortorici. Quest'ultima aveva giurisdizione su 14 comuni: Alcara, Castania, Ficarra, Galati, Longi, Martini, Militello, Naso, Raccuja, S. Salvatore, Sinagra, Ucria, S. Marco con le terre di Capri, Mirto e Frazzanò, i quali contavano ben 29.909 abitanti.

Nel 1630 Tortorici si libera, però, del giogo feudale divenendo città demaniale con diritto a sedere nel Parlamento siciliano e a potersi fregiare del titolo di *Fidelis et Victoriosa Civitas*. La città vive, così, i suoi momenti di maggiore splendore. Fiorisce infatti un artigianato artistico le cui opere hanno sfidato i secoli. Maestri scarpellini nel 1602 hanno ricostruito la Chiesa di San Francesco (Monumento nazionale) con annessi campanile e convento dei francescani che aprirono una scuola di filosofia e teologia. Nel 1663 per un cospicuo lascito di Don Matteo Calà, Commissario della Inquisizione della "Comarca" di Tortorici (capoluogo di altri 15 città), fu eretta la insigne Collegiata della Chiesa di S. Nicolò con un capitolo di tredici canonici. Distrutta dall'alluvione del 1682, fu ricostruita nella stessa sede e fu completata nella parte esterna nel 1800, mentre nel 1684 fu costruito il Mulino delle Ferriere.

L'alluvione del 1682 fu di catastrofiche dimensioni, causando la morte di 600 persone e gravi distruzioni: sconvolti i quartieri di S. Anna, di S. Agata, di S. Nicola, della Platea e, soprattutto, di S. Spirito, ove rimasero diroccate le abitazioni dei notabili di Tortorici e il Palazzo Comunale.

¹⁴ L. Villari, *Dell'origine militare delle Comarche in Sicilia*.

1.7 IL PERIODO AUSTRIACO-FRANCESE

Per Tortorici il 1700 trascorre senza avvenimenti di rilievo e nell'aggravarsi generale del dissesto economico della Sicilia, che vede alternarsi sul proprio trono gli Asburgo ai Savoia (1720) ed, infine, i Borboni (1735).

Il fiscalismo esasperato dei dominatori impedì la ripresa del commercio, dell'agricoltura e dell'industria. In modo particolare, a Tortorici la situazione fu aggravata dagli abusi dei *gabelloti* e dall'innalzamento della criminalità comune, favorita proprio dal clima di corruzione politica. Un tentativo di ripresa agricola, attraverso la conversione in nocioleti dei vigneti distrutti dall'alluvione del 1682, fu vanificato da nuove inondazioni, attestate dalle continue opere di arginamento (le *palacciate*) della prima metà del 700, disposte a riparo delle chiese di S. Maria e S. Nicola. È del 1753 la più devastante di tali alluvioni¹⁵, che danneggiò gravemente le chiese del S. Spirito, di S. Giovanni B., di S. Maria (ricostruita altrove); altri danni subirono la chiesa di S. Nicola e il Monastero delle Clarisse, mentre il monumento a Carlo II fu trasferito dalla Platea nel Piano del Castello.

Un lieve miglioramento della situazione economica della città si ebbe tra il 1765 ed il 1758, come dimostrano le entrate fiscali, anche se non fu sufficiente a soddisfare i bisogni della collettività: la popolazione di Tortorici, infatti, tornò a circa 4.000 anime. Ciò nonostante, il 1700 è anche il secolo in cui i mastri campanari costruivano campane di tutte le dimensioni che si trovano attualmente nelle chiese di tutta la Sicilia. Il pittore Giuseppe Tomasi¹⁶ invadeva, con i suoi dipinti tutte le chiese della Sicilia Orientale. Gli artigiani creavano incessantemente opere finissime in oro, argento, bronzo, rame, ferro battuto per uso interno ed esportazione. Nel settore dell'industria si

¹⁵ Lettera dell'Arcivescovo di Messina all'Arciprete del 26 gennaio 1753.

¹⁶ Nel paragrafo 1.10.

costruivano mulini, *paraturi di drappi* (gualchiere per la lavorazione dell'albagio), e martelletti per la laminazione del rame. Si producevano seta e profumi, prodotti esportati nei 14 centri cui faceva capo Tortorici.

All'inizio del 1800, la Sicilia subì l'influsso delle guerre napoleoniche e delle idee e fermenti francesi che condussero all'approvazione della nuova *Costituzione Siciliana*, sancendo la distinzione dei poteri, la riforma dei codici, la libertà di stampa e soprattutto, l'abolizione del feudalesimo. L'applicazione della nuova Costituzione fu, però, dolorosa per Tortorici, poiché innescò due procedimenti giudiziari negativi cui fecero seguito altrettante speculazioni. L'abolizione del dazio sulla seta, antica rendita feudale, spinse i baroni Moncada e la famiglia Pallavicino ad intentare una causa vittoriosa contro il Comune per il compenso dei diritti perduti, resa possibile dall'entrata in vigore del Codice Borbonico. Al tempo stesso i Moncada cedevano i crediti vantati contro il Comune a terzi, i quali si rifacevano espropriandone le terre. Nel 1880, così, il Comune di Tortorici risultava proprietario solamente dell'ex-feudo *Faghita e Cernita*, mentre le rimanenti terre erano di proprietà dei cessionari e delle loro famiglie.

L'espropriazione a danno del Comune di gran parte dei quattro ex-feudi della *Città reale* fu sancita nel 1930 dalla Corte d'Appello di Messina e nel 1932 dalla Corte di Cassazione¹⁷. La popolazione di Tortorici fu due volte gabbata da questa "speculazione fondiaria", poiché dovette subire anche l'innalzamento dei prezzi per l'uso del mulino e del martelletto, dei quali i cessionari avevano acquisito i diritti di gestione sempre dai Moncada e Pallavicino.

¹⁷ Per l'itinerario della causa si veda S. Franchina, *Dalle vicende della Sicilia Nord Orientale a quelle di Tortorici*, Messina 1996, in Appendice.

1.8 IL NOVECENTO

Con l'inizio del secolo scorso Tortorici promuove intense attività commerciali avvalendosi principalmente del pregiato prodotto delle nocciole che collocavano sul mercato di Catania, ove acquistavano tutti i generi di mercanzie.

Comincia, però, una lenta spoliatura di funzioni economico-amministrative. Quasi tutti gli uffici pubblici vengono trasferiti e concentrati nella vicina Sant'Agata Militello; i professionisti si allontanano per andare a ricoprire cariche pubbliche; gli artigiani abbandonano il settore a causa della competizione insostenibile con i prodotti dell'industria; i contadini, dopo secoli, abbandonano la coltivazione dei nocciuoli che coprono oltre la metà del territorio attuale.

1.9 IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DI TORTORICI

Fin dal remoto passato Tortorici ebbe un'intensa attività artistico-artigianale che ha generato un patrimonio storico-culturale ricco e pregevole, potenziale risorsa di un nuovo sviluppo rispettoso della memoria dei luoghi. Esso è legato alla presenza antica di botteghe di pittori e di artigiani-artisti del legno, di scuole pubbliche di Filosofia e Teologia, addirittura di un'Accademia dei Progettisti (1730), e, in particolare, di industrie per la lavorazione del rame, del ferro, dell'argento e dello stagno, cui era legata l'arte della fusione del bronzo per le campane.

L'architettura e la scultura

La *Chiesa di San Francesco o del Convento*, Monumento Nazionale, fu ricostruita nel 1602, utilizzando materiali recuperati dalla Chiesa di Santa Maria extra moenia, come riportato nel sopraporta (1), che rappresenta il simbolo delle mani giunte dei francescani, nel quale si legge la data del 1432 e il nome dell'artista che lo scolpì (Gaspare de Ismiriglia). Annessi alla Chiesa vi sono il campanile costruito nella stessa epoca e l'orologio meccanico del 1700, che rappresenta uno dei quattro esemplari costruiti dalla famiglia Granaglia in tutta Italia. All'interno della chiesa, a tre navate, si notano otto colonne monolitiche lisce con archi a sesto acuto, e, in fondo alla navata destra, l'altare di pietra grigia con statua in legno di S. Paolo del 1658. In fondo alla navata sinistra si trova il gruppo marmoreo di *S. Francesco e Frate Leone* (2) commissionato nel 1535 ad Antonello Gagini ed eseguito dai figli nel 1559, come si legge nell'iscrizione sotto la statua di S. Francesco, in atto di ricevere le stimmate. Sulla parete laterale sinistra è affisso il seicentesco crocifisso, opera di Fratre Umile di Petralia, al secolo Giovan Francesco Pintorno. Nella navata destra attualmente è riposto il fercolo del Santo patrono S. Sebastiano. Parte del pavimento è stato realizzato con marmi di S. Marco ed il soffitto in legno, nel quale risaltano le figure di S. Antonino, S. Francesco e dell'Immacolata, è stato decorato dal celebre pittore tortoretano Giuseppe Tomasi nel 1600.

La costruzione della *Chiesa di Santa Maria* iniziò nel 1753 e fu completata nei primi del 1800, con materiali provenienti dalla chiesa di S. Maria de Platea travolta dall'alluvione del 1682. Provengono dalla stessa chiesa, fra l'altro, lo stemma con corona in pietra in alto e i tre pezzi del bassorilievo in marmo (3), al centro della facciata, raffiguranti la *Vergine fra due angeli*.



1. Portale della Chiesa di San Francesco



2. Gruppo marmoreo con S. Francesco e Frate Leone di Antonello Gagini



3. Bassorilievo marmoreo con la Vergine e gli angeli

All'interno si trovano parecchi dipinti di Giuseppe Tomasi, la *Madonna del Soccorso* del Gagini, un seicentesco pulpito in legno con intaglio a rilievo e sei pannelli raffiguranti i quattro evangelisti e due padri della chiesa, un imponente organo, costruito nel 1778 da Giovanni Platania di Acireale ed alcuni affreschi realizzati dai fratelli Villa negli anni '70.

Chiesa di rito latino dal 1416, ingaggiò una lotta con la chiesa di S. Nicola, di rito greco fino al 1502, per questioni di matriciato. Accanto alla chiesa si eleva il campanile nel quale troneggia il *campanone* del peso di due tonnellate. E' stato fuso nel 1552 dai maestri campanari di Totorici.

La *Chiesa di San Nicolò*, antecedente il 1400, è ritenuta la più antica. Nel 1663 per volere testamentale di Don Matteo Calà, Commissario della Inquisizione della Comarca di Tortorici, vi fu eretta la *Collegiata*. Distrutta dall'alluvione del 1682, fu ricostruita e completata nella parte esterna nel 1800, come si legge sulla facciata. Nell'abside si conservano due importanti opere del pittore locale, discepolo del celebre Tomasi, Francesco Napoli: *Circoncisione di Gesù* (9) del 1713 e *San Nicolò di Mira* del 1684.



4. Gruppo ligneo della Madonna del Carmine col Bambino in S. Nicolò



5. Gruppo ligneo della Madonna dell'Itria col Bambino

Sulla parete destra, rimane il dipinto del Tomasi raffigurante le *Anime del purgatorio*; mentre, sulla parete sinistra, vi è il dipinto *Vergine dolente* attribuito sempre al Tomasi.

L'altare della Madonna del Carmine, con in basso paliotto, è realizzato in legno con colonne tortili e una nicchia entro cui si trova la statua della *Madonna del Carmine col Bambino* (4), mentre ai suoi piedi vi sono due Santi carmelitani genuflessi. In posizione frontale, si trovano le statue intagliate in legno e decorate della Madonna, S. Giuseppe e il Bambino. Nel 1786 il Maestro Filippo Franchina realizza il soffitto, mentre nel 1570 il Maestro Raffaele Lavalli di Palermo realizza il magnifico organo.

La *Chiesa della Annunciazione* o *Batia*, così chiamata perché vi era annessa l'abbazia della Clarisse, fu costruita nel 1757 per volere del Vescovo Gaetano Galbato. All'interno vi erano diversi dipinti, un gruppo marmoreo raffigurante l'Annunciazione, scolpito in epoca anteriore al 1533 da Antonello e Giovanello Gagini. Badessa del Monastero fu anche Suor Maria di Gesù, sorella del Vescovo Galbato, della quale resta memoria nello scudo in pietra sopra la porta laterale.

Nella *Chiesa del SS. Salvatore*, esistente in data anteriore al 1416, venne praticato il rito greco fino al 1502. Parrocchia, ebbe dal 1552 o anche prima, il privilegio delle funzioni della settimana Santa. Allagata di fango e sabbia dall'alluvione del 1682, rimase per circa due metri sotto il livello della piazza fino al 1935 data della sua ricostruzione, fatta secondo un progetto redatto dall'Architetto Pietro Franchina e tendente al rispetto dell'antico. Lo splendido altare centrale in legno (5) è stato costruito nel 1607 e custodisce la Madonna dell'Itria sostenuta da due basiliani.

Nella sacrestia vi è un dipinto del Tomasi, la *Madonna col Bambino e S. Giovannino*, e, sull'antiporta, le statue lignee di Santo Stefano, San Michele e Santa Barbara. Al fondo della navata sinistra è riposto un pregiato organo costruito da Annibale Lo Bianco nel 1735. All'inizio della navata sinistra si trova il fonte battesimale con affrescati sulle pareti scorci del paesaggio di Tortorici, realizzati dai fratelli Villa.

La *Chiesa di Santa Emerenziana*, esistente nel 1607, unica memoria storica indenne alla tragica alluvione del 1682, perché sorgeva su uno spuntone di roccia.

Nella *Chiesa della Misericordia* da notare sono, soprattutto, la facciata ed il portale in legno (6) realizzato da maestranze locali. All'interno si trova un dipinto raffigurante *Santa Maria della Misericordia* realizzato dal pittore palermitano Salvatore Ribela nel 1782.

Nell'architettura civile va menzionato il Palazzo vescovile di Gaetano Galbato, le cui iniziali sono impresse nella chiave in pietra sul portone (7). All'interno, si apre un'ampia scalea che dà accesso agli appartamenti posti al piano nobile. Le grate poste alle finestre del piano terra indicano che lo stesso fu usato come prigione.

La pittura

Tortorici vanta i natali di uno dei più grandi pittori siciliani: Giuseppe Tomasi. La distruzione dei registri conseguente l'alluvione del 1682 non consente di redigere la biografia del pittore su dati certi, ma sulla base della letteratura critica e delle sue opere è stato possibile ricostruirne le linee generali.

Giuseppe Tomasi nacque da padre messinese a Tortorici¹⁸, come attestano gli storici ed egli stesso nei dipinti autografi, intorno al 1610. La morte, invece, viene datata posteriormente al 1672, anno dell'ultima opera, l'*Immacolata* di Militello, conclusiva della carriera artistica. Il pittore non ebbe fortuna critica, tant'è che il primo a citarlo è D. Antonino Meli nell'*Istoria antica e moderna della città di S. Marco* del 1745. Il suo nome ricompare errato (Antonio anziché Giuseppe) in *Lexicon Siculum* del 1757 di V. Amico, in *Storia e monumenti di Mirto* del 1847 di A. Magrì ed in altre fonti letterarie.

Le numerose tele, di cui 39 firmate e datate e 68 attribuite, designano l'artista Tomasi come *pittore d'arte sacra* che risente dell'influenza caravaggesca attraverso la mediazione del pittore Pietro D'Asaro, presso cui la critica odierna ha ipotizzato un probabile apprendistato, oppure presso la scuola di Giuseppe Salerno, il famoso Zoppo di Gangi. Le prime esperienze segnano una prima fase manieristico-controriformista, in cui si evidenziano formule della maniera toscana; segue una seconda fase più articolata legata a pittori messinesi del primo Seicento, quali Alfonso Rodriguez ed altri caravaggeschi fiamminghi. L'opera, seppur caratterizzata da una produzione ripetitiva, è pregevole per uno spiccato gusto del pittore per la descrizione dei particolari, che si esplica in acute rappresentazioni realistiche, riuscendo



6. Il portale della Chiesa della Misericordia



7. La chiave della porta di ingresso del Palazzo vescovile

¹⁸ B. Radice e V. Librando.

a fondere le due principali correnti pittoriche del Seicento siciliano, quella palermitana e quella messinese.

La sua prima opera certa è l'*Immacolata con SS. Chiara e Rosalia* del 1631, custodita presso la Chiesa di S. Vincenzo Ferreri di Alcara li Fusi, ove emergono già alcuni tratti costanti dello stile. Posteriore di qualche anno (1636-1637) è l'*Immacolata fiancheggiata da simboli*, ubicata nella Chiesa Madre di Tortorici, che svela i caratteri più maturi dell'arte del Tomasi: la struttura semplice e la distribuzione equilibrata delle masse, la definizione dei contorni, l'armonia dei colori (il giallo-oro del fondo, il rossastro delle vesti ed il blu-verde del manto) e lo sfumato tizianesco. Quanto all'*Immacolata* della Chiesa di S. Francesco di Tortorici, pressoché contemporanea, è considerata assieme alla precedente la più pregevole di questo soggetto sotto il profilo artistico. Ben presto la fama del pittore tortoretano si diffonde nelle città vicine, come dimostrano le tele ancora custodite a Naso, nella chiesa di S. Cono e nella Matrice, a Bronte, nelle chiese dell'Annunziata e di S. Maria della Catena, a S. Marco d'Alunzio, nel Convento dei Cappuccini, a Randazzo, in S. Nicolò, a Frazzanò, Mirto, Mistretta ed altrove.

Al 1634 risale lo *Spasimo di Sicilia*, conservato nella cantoria della Chiesa di SS. Salvatore di Tortorici. Il dipinto, ispirato al Raffaello, raffigura Gesù ai piedi della croce, trattenuto con una corda al collo dai carnefici, tra la Vergine e le Marie; di notevole esecuzione sono lo sfondo e le espressioni dei volti. Lo stesso soggetto lo ritroviamo nella Chiesa Matrice, lo *Spasimo* del 1653-54, anche se stavolta il Cristo è raffigurato in mezzo ad una turba di gente, caduto ai piedi di un soldato romano a cavallo. La tela ha numerose affinità con la *Lapidazione* di Bronte, sempre ispirata al Raffaello, e si può ritenere una libera interpretazione del fatto evangelico, resa con toni drammatici attraverso il contrasto dei visi sbiancati e lo sfondo livido. L'*Assunzione di Maria* del 1652-53, custodita presso la Chiesa Matrice di Tortorici, raffigura in alto la Trinità, sopra una nuvola tra quattro cherubini, e la Vergine al centro, in veste rossa e manto blu-verde tra cori di angeli. Nonostante i danni subiti nell'alluvione del 1682, il dipinto rivela il suo valore nella strutturazione su due piani, atta a sottolineare la sequenzialità degli episodi, espressa sia nelle differenze tonali e nella distribuzione delle figure.

In tutte le opere fin qui citate vi è un elemento costante che le accomuna: l'attenzione per gli sfondi paesistici e architettonici. Non mancano precisi riferimenti a vedute dei Nebrodi: il Pizzo Mueli, il fiume e la torre di Fitalia, gli scorci di Alcara, il paesaggio portuale della *Madonna dell'Itria*, nel quale si riconosce il Braccio S. Ranieri e la Palazzata di Messina.

Le *Anime del Purgatorio* del 1654, in S. Nicolò a Tortorici, altro soggetto ricorrente nel Tomasi, rappresenta, in alto, l'Eterno che poggia la croce sulle spalle del Figlio, ai lati, i Santi e la Vergine, al centro, un'anima liberata dalle fiamme del purgatorio tra angeli. Nella parte inferiore, tra le anime in pena sembrerebbe apparire il committente, forse, della famiglia del Barone Costanzo di Tortorici. I rapporti del Tomasi con la committenza si inquadrano nel contesto culturale della Sicilia del 1600, ove non esistevano condizioni analoghe al mecenatismo dell'Italia centrale e settentrionale. Egli dovette subire le imposizioni di committenti provinciali poco sensibili a vedute più aperte agli influssi esterni.

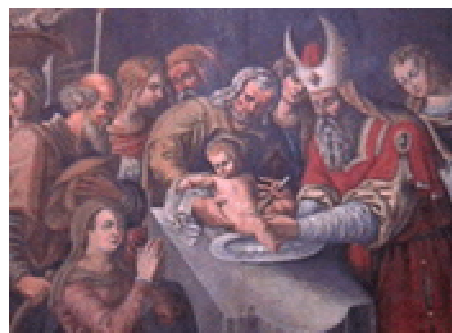
Nel 1660 dipinge la *Sacra famiglia e S. Giovannino*, oggi in SS. Salvatore, una delle opere più pregevoli, caratterizzata dall'intensità espressiva dei protagonisti, in piena luce, e dei personaggi minori, in penombra; mentre, di qualche anno precedente (1656?) è la *S. Caterina d'Alessandria* conservata nel Municipio di Tortorici.

Nella Chiesa di SS. Salvatore è la *Trasfigurazione* (8) del 1668, che raffigura il Cristo illuminato dall'alto tra i profeti e gli apostoli, tela contrassegnata da un'equilibrata soluzione cromatica e plastica, che traduce la drammaticità del fatto con apprezzabile risultato stilistico. La *Pietà con Gesuiti* del 1662, presso la Chiesa Matrice, rappresenta la Vergine ai piedi della croce, con vesti scure, nell'atto di abbracciare il corpo del Cristo avvolto nella sindone; a fianco, personaggi storici appartenuti all'Ordine dei Gesuiti, tra cui S. Ignazio stesso. La qualità stilistica e le affinità con altre opere ne confermano l'attribuzione al Tomasi.



8. La *Trasfigurazione* di Giuseppe Tomasi, nella Chiesa di SS. Salvatore a Tortorici

Fiorentino dovette essere anche la bottega del Tomasi, tra i quali discepoli meritano di essere menzionati almeno quattro: Francesco Napoli, Pietro Castelnovo, Sebastiano Calà e Francesco Liuzzo. Francesco Napoli, di Tortorici, il solo di cui si hanno dati biografici certi, fu autore di diversi dipinti conservati a Tortorici: *S. Nicolò di Mira* del 1684 e la *Circoncisione di Gesù* (9) del 1713 in S. Nicolò, la *Presentazione di Gesù al Tempio* del 1719, il *S. Paolo* e la *Madonna degli Angeli* nella Chiesa Matrice, la *Madonna dell'Aiuto* nella Chiesetta di S. Leonardo.



9. La *Circoncisione di Gesù* di Francesco Napoli, nella Chiesa di S. Nicolò a Tortorici

Le opere autografe di Pietro Castelnovo, palermitano, ammontano quattro, ma non sono conservate a Tortorici. Sebastiano Calà, invece, è noto per un'opera certa, la *S. Apollonia* di Bronte. Formatosi direttamente alla scuola del Maestro, Francesco Liuzzo dipinge il *Sacrificio della messa con Anime purganti* di S. Fratello.

L'arte della fusione del bronzo

A Tortorici, come precedentemente detto, esiste una tradizione secolare legata alla lavorazione del bronzo, risalente con ogni probabilità al XI secolo. Dai documenti storici emerge che già nel 1300 gli artigiani di Tortorici erano capaci di fondere campane di *forma, materia et sono indubie optima in universo orbe et potissime per totam italiam*¹⁹. Il primo autore, però, a scrivere dell'arte della fusione è T. Fazzello²⁰ verso il 1550, seguito due secoli dopo da V. Amico²¹. Oltre gli scritti, i ritrovamenti di campane in varie parti della Sicilia attestano le prime fonderie del bronzo si siano impiantate a Tortorici verso la fine del XIII secolo, ai tempi del dominio dei baroni Pollicino. Nel secolo XV la produzione si fa più continua ed è possibile citare le campane per le chiese di Tortorici e Mirto (1464 e 1472), Messina e Galati (1473 e 1478), Palermo, in cattedrale, e Licodia Eubea (1483 e 1489) e Corleone (1506), tutte opera di discendenti del fonditore del *campanone* del Duomo di Catania, ai quali si devono anche i mortai di bronzo per gli *aromatari* e le artiglierie. Ad essi si aggiungono i nomi di due fonditori sempre di Tortorici: Salicina e Giovanni Sanfilippo.

¹⁹ Da una lettera del Vescovo di Catania Simone del Pozzo del 1388.

²⁰ In *De rebus Siculis*

²¹ In *Lexicon topographicum Siculum*.

Per i secoli XVI e XVII va menzionata una ricca produzione di oggetti bronzei per orologi, acquedotti, mortai e *maccarunari*, cannoni (per la spedizione di Tripoli e le guerre spagnole) e nuove campane. Tra queste citiamo la seconda campana del Duomo di Catania o *Campana dei Bianchi*, Monumento nazionale, e del Convento della Gancia di Palermo dei fonditori Sanfilippo; le campane di Tortorici, Bronte, Mazara, Sciacca, ed altre dei Galbato e altre dei Germano nel Duomo di Messina, dei Ferraù a Castelvetro. I Pitrolo, dal canto loro, sono gli autori dei quattro grandi candelabri di Tortorici e del monumento a Carlo II del 1675.

Nel 1600 compaiono altri nomi di fonditori, quali Guerrera, Franchina, Zumbo, Crimi ed altri come i Trusso, che conclusero la loro attività nel 1950²².

Nel corso del XVIII secolo il numero dei fonditori presenti a Tortorici si assottiglia a causa della terribile alluvione del 1682, che generò l'esodo di intere casate. Vengono fuse, però, opere importanti: le due *mazze d'argento del Senato* di Tortorici ed il monumento equestre di re Ferdinando a Naso. La rivoluzione industriale del XIX secolo mette a dura prova l'arte fusoria, causa la discontinuità delle commesse, la resa dei metalli, e, soprattutto, la concorrenza delle fusioni eseguite in impianti industriali, con alti risparmi sui costi.

La *fonderia Trusso*, unica tra quelle antiche rimaste in Sicilia, è una costruzione in muratura di circa 2 metri di altezza. All'esterno appariva con forma troncoconica di base ellittica, essendo costituita dalla camera di combustione e la contigua camera di fusione (*furnu*) emisferica. I due ambienti comunicavano per mezzo di una bucatura triangolare aperta in una parete in mattoni. La camera di fusione aveva tre fori da cui si immettevano rame, stagno e rottami di bronzo, ed un colatoio che portava il metallo fuso nel *bacile*, cavità di argilla o pietra esterna alla fonderia, e di lì alle forme interrate delle campane. Il pavimento del *furnu* era in mattoni disposti verticalmente, che dall'esterno lo facevano apparire come una torre merlata: da qui il nome *castru* (castello).

I fonditore, oltre a conoscere la tecnica della fusione, erano anche dei pregevoli decoratori, come dimostrano le meravigliose incisioni sulle campane di Tortorici sparse per la Sicilia.

²² Franchina S., *Campane e campanari di Tortorici*, Patti 1999.

1.10 IL TERRITORIO E L'ECONOMIA NELLA STORIA DI TORTORICI

Fino al XIX secolo le attività principali cui si dedicava la popolazione, in particolare quella rurale, erano l'agricoltura e la pastorizia²³.

Nel territorio che si affacciava sulla Valle del Grassetta-Flascio, oltre al pascolo e al boschivo si estendevano colture di orzo, lino e frumenti poco pregiati. Erano le cosiddette *terre aratorie*, appartenenti al feudo Revocato, oggi alla contrada Badessa, Pisciotto e Bozzarita, e ad altri feudi, ove gli abitanti di Tortorici esercitavano gli usi civici e il lavoro agricolo. La parte di territorio compresa nel bacino del fiume Fitalìa, invece, ove si producevano il lino e il grano, era suddivisa in cinque zone, equivalenti per numero di frazioni, di abitanti e di produttività. In queste frazioni, delimitate da confini naturali e artificiali, era localizzato un insediamento umano che comprendeva gran parte della popolazione rurale, e lo dimostra la presenza di numerose chiese, anteriori al 1607 in contrada S. Luca, S. Giuliano, S. Teodoro, S. Filippo, Pullo e S. Brigida; nonché, di chiese anteriori al 1730 nelle frazioni Grazia, S. Basilio, S. Costantino, Sceti, S. Sergio, Sciortino, Mercurio, S. Andrea, S. Rosalia e Pellizza.

Nelle cinque zone suddette predominavano i seminativi, i piccoli fondi con gelsi (per la sericoltura) e vigne, un vasto agrumeto e pochi nocciuleti fino al 1750. Le terre più produttive erano quelle comprese tra il fiume Batana-Grande ed il Vallone Calagni-Calcatizzo; varie e meno ricche le terre comprese tra il confine con Castanìa ed il fiume Capirodò; mentre, lungo i torrenti e nei terreni irrigui, oltre i canneti, erano frequenti giardini coltivati ad ortaggi e fruttiferi. Il taglio indiscriminato di boschi, iniziato prima del XVI secolo e continuato fino al XVIII, per ricavare legno e carbone, aveva reso brulle le aree di alta collina.

²³ Franchina S., *Dalle vicende della Sicilia Nord orientale a quelle di Tortorici*, Messina 1996.

Grande importanza, in tutto il passato di Tortorici, hanno avuto i *molini* fatti costruire dai privati in prossimità delle chiese della Ferrera, di S. Emerziana, della Misericordia ed altre e nelle varie contrade.

La vasta zona sud del territorio era destinata alla pastorizia, attività proficua fino alla metà del 1900. Gli atti dell'epoca attestano come fossero frequenti accordi pecuniari o in natura, la cosiddetta *fida*, che prevedevano il transito di ovini e bovini *dalle curmi alle marine*. La pastorizia era meno diffusa nella vallata del fiume Fitalia, ove esistevano grandi estensioni di colture e le famiglie allevavano animali da cortile. L'allevamento in generale portava disponibilità di latte e derivati, carni, strutto (in sostituzione del costoso olio), lana e pelli, per tutta la popolazione, ma non consentiva una esportazione abbondante e continua, tale da generare reddito per la città.

Altra risorsa fondamentale per l'economia di Tortorici era la coltivazione di gelso, quindi la bachicoltura, praticata dal secolo XVI al XVIII. Vari atti e documenti inducono a pensare che tra la seconda metà del 1500 e la fine del 1600, la bachicoltura assieme alla produzione di seta erano fiorenti e diffuse in tutto il territorio, esclusi i feudi, ed avvenivano nelle *domus di nutricato* e nelle *logge*, tra cui quella della Misericordia, era la più importante e la meglio attrezzate. La seta greggia o in matasse veniva esportata fino a Catania e Messina.

Probabilmente, furono le conseguenze dell'alluvione del 1682, o l'impianto dei nocioleti in sostituzione dei gelseti, a determinare il rallentamento e la fine della bachicoltura.

La coltivazione e tessitura del lino costituivano un'altra attività economica finalizzata, soprattutto, all'esportazione. La lavorazione del lino era molto diffusa a Tortorici, sia nel centro urbano che nelle campagne, e molte famiglie possedevano un telaio. Nel tempo, però, tale attività causò contestazioni da parte della popolazione, che lamentava l'aria irrespirabile lungo il corso dei

torrenti, i rumori prodotti dai telai e i danni alle abitazioni contigue e sottostanti, fino a spegnersi nel 1940 per la concorrenza della produzione industriale.

Associati alla produzione tessile erano i paraturi di drappi o gualchiere per la lavorazione dell'albagio, esistenti già prima del 1500 e prima che la baronia di Tortorici passasse ai Moncada²⁴, ed è verosimile che l'impianto del primo opificio si debba a Ruggero Pollicino. Il più importante fu costruito nella *Lavanca dello Paratore* sulla riva sinistra del fiume Grande-Fitalia, operante per oltre un secolo fino alla cessione ai privati Pallavicino. L'alienazione degli opifici cittadini cominciò nel 1830 e fu tra le prime cause del declino del settore economico, che con vari momenti di ripresa si arrestò tra il 1930 e il 1940.

Nel primo decennio del XVII secolo nacque in Tortorici l'industria per la produzione di essenze e profumi, divenuta fiorente e cessata di colpo nel 1664 per contese ereditarie. La tradizione tramanda il ricordo di una *fabbrica di assenziu* in contrada S. Caterina per la produzione di acqua di rose e profumi ricavati da fiori, aranci e limoni prodotti nelle terre circostanti. Con la morte del Lo Giudice e il frazionamento dell'eredità si ebbe il collasso le due attività.

Quanto detto sopra, dimostra la floridezza dell'economia di un territorio ricco di risorse e attivo nel loro utilizzo, tanto nel settore primario quanto in quello secondario.

²⁴ Franchina A. e Amico V.

2. ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO DI TORTORICI

2.1 DESCRIZIONE DELLA CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA, PAESAGGISTICA E MORFOLOGICA.

Il territorio di Tortorici ha un'estensione 7.016 ha., dei quali 3.000 ha. ad altitudine compresa tra 400 e 900 mt.s.l.m., mentre la restante parte si trova a quota superiore.

Ricade nell'ambito della provincia di Messina, e confina con i comuni di Longi, Galati Mamertino, S.Salvatore di Fitalia, Castell'Umberto, Sinagra, Ucria e Floresta; a Sud confina anche con la provincia Catanese, e precisamente con i comuni di Maniace e Randazzo.

Le caratteristiche che s'impongono ad una prima osservazione sono:

- un territorio "montuoso" con un'andamento molto acclive, con pendenza media del 60%, prevalente entro i 900 mt., costituito da un insieme discontinuo di rilievi e vallate, incise al fondo dalle caratteristiche fiumare, che si intersecano a quota diversa;

- una vegetazione lussureggiante che ricopre quasi tutto il territorio, costituita in prevalenza dai nocchioletti, fino a quota 900 mt., e dalle faggete, dai 1.300 ai 1.600 mt., intervallate dalla zona dei pascoli. Il territorio ha un andamento Nord-Sud, con una forma allungata che ricorda vagamente uno stivale, ed è interessato nella parte centrale verso Nord da bacino del fiume Grande, o Tortorici, che raccoglie numerosi affluenti a carattere torrentizio dai versanti Est ed Ovest, i più importanti dei quali sono i torrenti Potame, Capodoro, Batana, Calangni, oltre a numerosi altri.

Già il precedente P.R.G. rilevava come le vicende del comune fossero state profondamente influenzate dalla situazione geografico-morfologica, non solo per le numerose alluvioni ricorrenti nei secoli, ma anche perché le vallate, segnatamente quelle del fiume Grande e del torrente Capodoro, erano le sedi naturali di importanti collegamenti, le regie trazzere Tortorici-Randazzo, Tortorici-Cesarò e Tortorici-Bronte.

Per quanto riguarda i bacini fluviali bisogna aggiungere che la forte acclività determina coefficienti elevati di deflusso superficiale, con conseguenti fenomeni erosivi e purtroppo con scarso accumulo di riserve idriche, nonostante i 1.200 mm. di pioggia per anno. Infine nella zona di fondovalle, identificate dai bacini e sub bacini imbriferi appartiene la zona dei laghi (Trearie, Pisciotta, etc..).

2.2 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ATTUALI

Il sistema economico di Tortorici si basa prevalentemente sulla vocazione agricola dei suoi abitanti, con oltre 2000 aziende agricole a conduzione familiare, quindi il dato che se ne ricava è la polverizzazione della proprietà, con tutti i limiti della competitività del settore, impegnato soprattutto nella coltivazione del nocciolo, in crisi ormai da qualche decennio perché risente del decadimento generale del settore nell'ambito agricolo nazionale. Tradizionale è anche l'attività artigianale, ancora oggi penalizzata dalla mancata realizzazione di una area sufficientemente adeguata ad accogliere le potenziali attività, presenti sul territorio, che, in ogni caso va ricordato, presenta difficoltà orografiche per l'insediamento di grosse e medie strutture. La debolezza tipica delle condizioni di "monocoltura" si traduce appieno nella sostanziale mancanza di capacità innovativa; è tale mancanza è particolarmente evidente se si confronta il dinamismo delle realtà economiche della costa con i ritmi lenti dell'ambiente produttivo Oricense e di gran parte dell'entroterra. Modificare questo stato di cose non è un'obiettivo che possa porsi un Piano Regolatore, al quale è invece richiesto, se mai, di indicare le potenzialità e le opportunità e di progettare le infrastrutture necessarie affinché le energie latenti possano svolgersi nel modo migliore. Anche perché, in questa fase preliminare di conoscenza delle componenti del territorio, si è visto, attraverso gli studi sin qui condotti, che potenzialità alternative e complementari esistono, e che è possibile generare opportunità che le rendano attuali ed attuabili.

3 - L'ANALISI DELLE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE

La molteplicità dei caratteri naturali ed antropici esistenti, l'esigenza di tutelare, rispettare e conservare l'immagine originaria di Tortorici, come testimonianza di uno dei paesaggi più complessi dell'intera provincia, la cui natura è la sua prevalente condizione di autenticità rispetto alle condizioni originali del sistema dei Nebrodi, ha richiesto un'attenta lettura di tutte le componenti sia naturali che antropiche, al fine di avere un quadro conoscitivo generale in grado di rendere consequenziali i vari passaggi propositivi e di valutare con specifici approfondimenti conoscitivi le previsioni progettuali.

Ciò premesso, per la costruzione dello stato di fatto, è risultato imprescindibile seguire un metodo di definizione delle analisi che si articola attraverso una indagine riferita a tre livelli distinti di lettura territoriale che sinteticamente hanno riguardato :

- A) **L'ANALISI REGIONALE**
- B) **L'ANALISI TERRITORIALE**
- C) **L'ANALISI COMUNALE**

3.1 ANALISI REGIONALE - sintesi (vedi Elab. "AR1, AR2 e AR3")

L'analisi regionale, sintetica, è stata articolata in tre argomenti riguardanti rispettivamente: *l'inquadramento amministrativo del territorio comunale di Tortorici, il sistema naturale ed infine il sistema delle infrastrutture.*

La lettura e la interpretazione dell'attuale e del futuro assetto del "sistema" Regionale rapportato alla posizione del territorio di Tortorici, definisce una condizione di relativa marginalità, soprattutto se si considera che in termini storico-geografici Tortorici è situata in un luogo di passaggio dal mare (costa Tirrenica) verso i Nebrodi, fino alle pendici del'Etna (Randazzo), e la Valle Alcantara (la costa Ionica).

L'elemento storicamente determinante, a livello di "infrastrutturazione" regionale, che ha contribuito ad una parziale inversione dei flussi principali nord-sud è dato dalla

realizzazione alla fine dell'800 della ferrovia e successivamente, negli anni '70 dell'autostrada Me-Pa, che invertono la direzione principale dei flussi commerciali e conseguentemente delle persone. Per cui per un lungo periodo le stazioni ferroviarie di Capo D'Orlando e di S. Agata diventano luoghi importantissimi come destinazione finale soprattutto dei prodotti agricoli (nocciole).

Il territorio di Tortorici, dal punto di vista infrastrutturale, è inoltre attraversato da strade di interesse provinciale, che lo connettono con la costa Tirrenica e con il sistema delle reti di quest'ultima (autostrada, ferrovia e attrezzature portuali grandi e piccole).

Ma vi è un altro elemento, fortemente innovativo ed attuale, che rafforza la relativa centralità di Tortorici e che scaturisce dall'analisi del sistema naturale regionale, restituendo il territorio di cui Tortorici fa parte, come uno dei più ricchi e variegati e quindi riconoscibili, sotto il profilo delle qualità paesaggistico-ambientale dell'intera regione.

Oltre infatti alla presenza del Parco dei Nebrodi (il più grande parco regionale con oltre 85.000 HA di superficie protetta ed oltre il 25% del patrimonio boschivo siciliano) del quale Tortorici fa parte con oltre due terzi del proprio territorio inseriti all'interno del perimetro del suddetto parco, vi sono aree, immediatamente prossime in termini fisici, a Tortorici, di assoluto interesse naturalistico quale il Parco Fluviale dell'Alcantara recentemente istituito (L.R. n.6 del 3.5.2001), il Parco dell'Etna, il bosco di Malabotta, la riserva del Calagni (nel territorio comunale di Tortorici), e da non dimenticare il Sistema delle isole Eolie che dai rilievi di Tortorici è possibile ammirare nella loro incomparabile bellezza, e che comunque, è possibile raggiungere grazie al vicino approdo di Capo D'Orlando e al più importante porto di Milazzo.

3.2 ANALISI TERRITORIALE

Quanto sopra descritto conduce di conseguenza ad un altro momento conoscitivo che è rappresentato dall'**Analisi Territoriale** (vedi

elab. "AT1, AT2, AT3, AT4 e At5) dove oltre ad analizzare lo stato di fatto si è cercato di sintetizzare i progetti e le proposte che la Regione Siciliana ha in attuazione e/o in programma di attuazione, per rilanciare e rendere competitiva la intera Regione ed in particolare il comprensorio di cui Tortorici fa parte, e che abbiamo identificato come "Corridoio Tirrenico-Ionico", esteso dalla costa tirrenica alla costa ionica, e comprendente alcuni dei comuni che rientrano nei confini "geografici" del sistema dei tre Parchi Regionali con i quali il territorio oricense si relaziona in termini sia fisico-naturalistici che commerciali.

Tale "corridoio" ha la sua matrice fisica nei bacini imbriferi del fiume Alcantara sul versante orientale e del fiume Grande (o Tortorici) sul versante settentrionale, che quasi senza soluzione di continuità conducono dal Tirreno allo Ionio.

Le porte di questo "corridoio" sono: dalla parte Ionica il polo turistico di Taormina-Giardini Naxos e dalla parte Tirrenica la città Capo d'Orlando, che con il suo porto può facilmente collegarsi al Sistema Turistico delle Isole Eolie.

In sintesi l'analisi territoriale si articola in quattro momenti che di seguito si riportano:

Asse strategico A: il sistema delle aree naturali

Asse strategico B: il sistema agricolo-rurale

Asse strategico C: il sistema delle risorse culturali

Asse strategico D: il sistema dei trasporti e delle mobilità

I Comuni presi in esame (vedi Tabella cap. 1 dell'all. AT1) all'interno del "corridoio Tirreno-Ionico" sono 34, con una popolazione totale di 119.739 abitanti, con una estensione territoriale di 1.077 Km² ed una densità abitativa di 234 ab/Km².

Il **Sistema Naturale**, (v. elab. **AT1 e AT2**) prende in esame, all'interno del corridoio Tirreno-ionico le principali aree naturali protette e cioè i tre parchi regionali (Etna, Nebrodi e Alcantara), anche se sul territorio suddetto insistono inoltre ben due riserve (Isola Bella e Calagni, aree rupestri (monte San Pietro), bosco di Malabotta etc.

Dall'analisi suddetta, dunque, risulta chiaro che siamo in presenza di un territorio con una elevata qualità ambientale, con una varietà di paesaggi che alternano montagne vulcaniche attive (Etna, il più alto ed attivo vulcano d'Europa), conetti vulcanici spenti (il Moggio di Moio Alcantara), corsi d'acqua (fiume Alcantara, fiume Grande, il Simeto etc.), laghi (Trearie, il Biviere, Il Maulazzo etc), vette montuose (il Monte Soro 1847 mt, la Serra del Re 1754 mt., il pizzo Frau 1686 mt. etc.).

La vegetazione è altrettanto varia e ricca, tale da proporre ambienti percettivamente diversi: si passa dal manto vegetazionale dell'Etna fortemente condizionato dalle continue attività del vulcano, che per il variare delle temperature e delle precipitazioni e la relazione tra l'altitudine e esposizione dei versanti caratterizzano la flora qui presente, che scompare assolutamente oltre la quota 3000 mt, dove in presenza del deserto vulcanico nessuna forma vegetale riesce a mantenersi in vita; al sistema vegetazionale dei Nebrodi, le cui condizioni climatiche hanno determinato propizie situazioni ecologiche tra cui si può facilmente distinguere il piano mediterraneo caratterizzato dalla tipica macchia mediterranea sempreverde, il piano sopramediterraneo caratterizzato da boschi di Querce di caducifoglie, ed infine il piano montano-mediterraneo caratterizzato dalla Faggete, Acero montano, Agrifoglio, Frassino etc.; alla lussureggiante vegetazione ripariale del fiume Alcantara il cui alveo è ricavato all'interno di una colata lavica remota.

Inoltre, relativamente al sistema faunistico, l'ambiente sopra descritto ospita comunità faunistiche tanto ricche e complesse da essere oggi la più ricca della Sicilia.

Dalla ricchezza paesaggistico-ambientale sopra descritta nasce il progetto "Parco dei Parchi" la cui iniziativa Regionale, pone come obiettivo principale l'incremento del turismo ecologico nei parchi della Sicilia Nord-Orientale (Etna, Nebrodi ed Alcantara). Esso propone una serie di interventi: Valorizzazione delle caratteristiche peculiari e le emergenze naturalistiche dei tre parchi, per fini turistici didattici e scientifici, percorsi

naturalistici che attraversino i vari versanti etc., ma l'obiettivo principale, che contribuirà a determinare un volano di crescita per l'intero "Corridoio", è quello di unificare le specificità dei tre parchi in un'unica forma di valorizzazione e promozione Turistica dell'area.

Da non dimenticare è l'altro grande progetto Regionale coerente ai principi e linee guida del POR 2000-2006 che riguarda il completamento della RES (Rete Ecologica Siciliana) e mettere a sistema tutte le aree naturali protette Siciliane.

In un territorio in cui il paesaggio delle colture ha così elevato potere di caratterizzazione degli orizzonti percettivi e della qualità ambientale, non può eludersi la necessità di un'analisi, sia pure per grandi linee, del **Sistema Agricolo Rurale** (v. elab. **AT1 e AT3**). Il paesaggio agrario del Territorio preso in esame, nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative (case, magazzini, stalle strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta etc.), che insieme concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici che le sostengono.

Le componenti del paesaggio agricolo del comprensorio concorrono, in maniera significativa, a determinare, come detto, i caratteri paesaggistici, ambientali e culturali della Regione, e come tali devono essere tutelate e valorizzate sia per i valori economico-aziendali, ma anche per quelli ambientali, tradizionali ed ornamentali del verde agricolo. La produzione agricola è molto varia con alcuni prodotti tipici di assoluta qualità e dall'alto valore aggiunto, espressione delle culture e delle condizioni bioclimatiche del comprensorio (nocciole, agrumi, olio, vino, ciliegie, pesche, noci, prodotti caseari, legumi, cereali etc.)

La prospettiva della globalizzazione dell'economia, in agricoltura ha già fatto cadere molte barriere protezionistiche, che in passato avevano sfruttato il paesaggio agrario prevalentemente sulla base della domanda locale, rischia di produrre effetti profondi sulle caratteristiche dei mercati locali, sui caratteri tradizionali del

paesaggio, e di accentuare le condizioni di marginalità dei territori già oggi, purtroppo, in via di spopolamento e di abbandono.

Pertanto, la Regione Siciliana con interessanti proposte progettuali sta cercando di ristrutturare il sistema rurale, proponendo il conseguimento di importanti obiettivi per il miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio agrario.

Infatti il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (P.R.S.R.) approvato nel 2001 ed in vigore per il periodo 2000-2006 ha lo scopo di migliorare la competitività delle zone rurali, favorendo uno sviluppo multisetoriale e compatibile con le esigenze di tutela degli spazi naturali, dei paesaggi e dell'eco sistema agricolo. Inoltre, un altro importante strumento, il Piano Regionale di Riordino Fondiario (P.R.R.F.), presentato il 10-12-2002, permetterà l'attivazione della misura 4.11 del POR Sicilia 2000/2006, che prevede in particolare il finanziamento e le permutate di terreno allo scopo di aumentare la dimensione media della superficie delle aziende agricole, che in Sicilia è inferiore alla media nazionale ed europea (4,8 Ha per azienda in Sicilia, contro i 6,4 Ha di media nazionale e i 17.4 Ha di media europea), in modo tale da aumentare la competitività delle aziende agricole isolate. Il piano, infatti, ha lo scopo di eliminare il cosiddetto fenomeno della polverizzazione delle aziende, incrementando la dimensione dell'azienda agricola, favorendo da un lato una maggiore affermazione sui mercati delle aziende siciliane, dall'altro, agisce in linea con le attuali politiche di sviluppo rurale favorendo la permanenza dell'imprenditore agricolo anche nelle zone ad agricoltura meno redditizie.

L'importanza storica che il comprensorio Tirrenico-Ionico ha ricoperto in passato, è riconoscibile dalle preziose architetture ed elementi puntuali in esso presenti che sinteticamente sono state analizzate nel **Sistema delle Risorse culturali** (v. elab. **AT1 e AT4**). Tale sistema, è ricco di esempi d'architettura civile e militare, architettura sacra, musei, biblioteche, archivi,

ritrovamenti archeologici, e beni artistici di ogni genere (v. elenco cap. 4° elab. **AT1**).

Ciò, evidenzia la straordinaria capacità di offerta turistico-culturale di tale comprensorio territoriale, che vede, inoltre, nei centri storici di molti dei comuni di quest'area, preziosi scrigni di cultura ed esempi di architettura minore (costruzioni rurali, palmenti, masserie, etc.) di eccezionale valenza storico-testimoniale.

Il settore dei trasporti sta acquisendo, tra l'altro, una rilevanza primaria per il fenomeno turistico, sia in riferimento al raggiungimento della destinazione da parte del turista, che relativamente agli spostamenti che questo effettuerà in loco, per cui è stata svolta un'analisi sintetica del **Sistema dei Trasporti e della Mobilità** (v. elab. **AT1 e AT5**), relativa al "Corridoio" suddetto.

Dal punto di vista infrastrutturale, le principali arterie che attraversano questo "Organismo" Territoriale, che hanno i loro "capolinea" sulle due autostrade A18 Me-Ct e A20 Me-Pa, sono: la S.S. 185 denominata "Sella Mandrazzi", la S.S. 116 Capo d'Orlando-Randazzo, la S.S. 120 nel tratto che va da Fiumefreddo-Randazzo, ed infine l'elemento più importante, la tratta ferroviaria Taormina-Randazzo (oggi non attiva, ma sulla quale vi sono in discussione diversi progetti di riattivazione a fini Turistici), che se riattivata potrebbe costituire una vera e propria arteria alternativa di questo "organismo" territoriale.

Dalla ricerca risulta evidente la criticità di tale sistema, purtroppo in perfetta coerenza con quella più generale che riguarda l'intera regione Siciliana ed il mezzogiorno d'Italia, che rileva bassi livelli di accessibilità causati dall'insufficiente qualità dei servizi e delle infrastrutture di trasporto. In particolare emerge che la crescita del traffico su strada determina un conseguente aumento del congestionamento, e delle esternalità negative in termini di impatto ambientale e di garanzia degli standard di sicurezza. La Regione siciliana, evidenziando la peculiarità delle problematiche relative al sistema insulare dei

Trasporti, ha predisposto un Piano regolatore dei Trasporti e della Mobilità, il cui scopo è quello di migliorare la qualità e l'efficienza del sistema dei percorsi avviando uno sviluppo territoriale nel rispetto dell'ambiente, che permetta un potenziamento della competitività delle imprese e l'incremento della qualità della vita, nonché di rompere la marginalità della regione nei collegamenti nazionali ed internazionali e quindi l'isolamento delle aree interne.

All'interno del piano sono previste una serie di interventi, alcuni dei quali riguardano da vicino il "Corridoio" Tirrenico-Ionico, come gli interventi sulla rete autostradale A18 Me-Ct, in particolare è previsto l'ampliamento dello svincolo di Giardini-Naxos, interventi sono previsti sulla A20 Me-Pa.

Per quanto riguarda la rete stradale interna è previsto l'itinerario diretto Patti-Taormina che consentirebbe un collegamento diretto Ionio-Tirreno.

Altri interventi prevedono il recupero all'efficienza di base delle infrastrutture ferroviarie, all'integrazione di queste ultime con altri modi di trasporti, sia nel settore del trasporto passeggeri che del trasporto merci con la creazione di interporti, etc..

In conclusione la lettura dello stato di fatto ambientale, produttivo, culturale e funzionale di cui si è detto sopra e l'insieme dei progetti derivanti dalla pianificazione regionale, dalle pianificazioni comprensoriali delle aree costiere ed interne, al di là di ciò che è già definito, prevede nell'arco di un decennio il potenziamento delle strutture ricettive costiere, il miglioramento dei collegamenti con le isole minori, e la ristrutturazione di una rete infrastrutturale tra la costa tirrenica e quella ionica.

Tutto ciò, anche se parzialmente oggetto di programmazioni e pianificazioni le cui realizzazioni sono previste per il futuro, ma guai a non considerarli, può motivare oggettive e ragionevoli speranze di un "rientro" di Tortorici al centro di flussi principali, sia turistici che commerciali.

3.3 ANALISI COMUNALE

L'indagine conoscitiva prosegue ad una scala più grande, che possa meglio indicare ed aiutare a leggere l'articolazione complessa di questo territorio, caratterizzata da una variegata presenza di componenti naturali e da stratificazioni d'uso antropico.

Si è scelta una metodologia in grado di restituire un quadro, il più possibile completo, dei caratteri fisici e biologici (v. elab. **AC1 Carta dei Caratteri Naturali**), i caratteri qualitativi e storico-artistico-testimoniai riguardanti l'insediamento (v. elab. **"AC6" e "AC6.1"** rispettivamente **la Carta degli ambiti insediativi e le Schede di Analisi Qualitativa degli ambiti insediati, AC7 Carta degli edifici Monumentali e pubblici del centro urbano**), le attività produttive, le infrastrutture (v. elab. **AC2 e AC3** riguardanti rispettivamente **la Carta dell'uso del suolo: il sistema agro-silvo-pastorale e l'Attrezzamento del Territorio**), le attrezzature, gli impianti, etc..

Ai fini di una completa ricognizione dei diversi vincoli gravanti sul territorio è stato elaborata una carta (v. elab. **AC4, Carta di sintesi dei vincoli e delle varianti al PRG vigente**). In questa carta sono state analizzate ed elencate tutte le varianti apportate nel tempo al P.R.G vigente, rese necessarie, talvolta, per reperire le aree da assoggettare ad esproprio per la realizzazione di edifici pubblici, in quanto la loro corretta ubicazione, conforme al PRG, non era possibile in quanto la stessa era stata occupata da insediamenti spontanei legati ai fenomeni di abusivismo (v. elab. **AC4**).

Nella carta **"AC5" (Carta di Sintesi delle proprietà demaniali e degli edifici Pubblici)** è stato analizzato un altro importante aspetto relativo alle proprietà demaniali e agli edifici pubblici all'interno dell'intero territorio.

Infine è stata eseguita, a diverse scale di rappresentazione grafica (1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000) la trasposizione del vigente PRG, ancora su supporto cartaceo, su aerofotogrammetria aggiornata, cos' da avere una lettura facilmente riscontrabile e confrontabile

con il territorio (il PRG vigente è stato parzialmente elaborato su carte catastali) (v. elab. **AC.8, AC8.1 AC8.2 AC8.3, Trasposizione su aerofotogrammetrico del PRG vigente**).

Dalla analisi suddetta in sintesi si evince che la forma di Tortorici è quella di un sistema articolato in sub-sistemi di cui distinguiamo:

- i rilievi singoli (Monte San Pietro, Monte del Moro etc.)
- i sistemi di cresta che segnano i confini della vallata verso la costa tirrenica
- la sella tra Monte Tabaccazzo e Costa S. Antonio
- i versanti di bacino
- le linee di fondovalle che sono identificate dai bacini e sub bacini imbriferi (zona del Parco dei Nebrodi)

Il territorio risulta quasi completamente coperto da boschi se si esclude la parte vicino al centro abitato ed ai borghi. Altra elemento che chiaramente emerge, è la totale assenza di territori pianeggianti, con evidenti difficoltà dal punto di vista insediativo, con la presenza di elementi detrattori spesso legati alla residenza (muri di contenimento in c.a.) e di collegamento infrastrutturale (serie infinita di tornanti e tracciati con pendenze eccessive). In ogni caso l'analisi dall'analisi dell'attrezzamento del territorio risulta evidente la carenza della struttura viaria, sia per larghezze insufficienti sella sezione stradale che per grado di definizione di alcuni tracciati.

Il centro abitato ha mantenuto un carattere morfologico preciso, dovuto sostanzialmente ai segni strutturanti del paesaggio, riconoscibile per la forte acclività dei versanti e per la forte presenza del fiume Grande e dei suoi affluenti (torrente Batana, torrente San Pietro, torrente Calagni, oltre che per la presenza dell'elemento maggiormente riconoscibile sull'intero territorio il Monte San Pietro.

"Il centro storico nelle sue principali caratteristiche di tessuto compatto e spugnoso di matrice medievale. Si tratta di un tutto costruito dove domina ancora l'elemento lapideo rispetto alle

superfici intonacate. Domina l'edilizia ricostruita tra la fine dell'ottocento e gli inizi del secolo, anche se l'impianto planimetrico del tessuto rimane quello di matrice medievale. Il tessuto edilizio comprende isolati a stecca e lamellari e isolati compatti.

I monumenti, le chiese e le principali piazze sono ubicate all'esterno, cioè ai margini del C.S., questo denota la natura della morfologia urbana di Tortorici tutta avvolta dentro le spire delle strade che salgono dalla fiumara Zappulla verso i boschi dei Nebrodi".

Dall'analisi qualitativa degli ambiti insediativi, condotta sul territorio, risulta evidente che i tessuti riconoscibili corrispondono perfettamente a zone omogenee: Centro storico, ambiti compiuti di fondovalle, la zona delle baracche, l'ingresso da nord alla città dalla strada che costeggia il fiume Grande, la fascia del fiume che lambisce ed in alcuni punti attraversa la città, i borghi consistenti e le case sparse. Tutto ciò si colloca nella parte nord del territorio, cioè quella del versante tirrenico. La parte che si attesta sul crinale (da portella Testa a Portella Mitta) e le arre attorno a contrada Cartolari fino a Contrada Acquasanta sono praticamente disabitate (area del Parco dei Nebrodi).

La divisione in tessuti veri e propri è possibile solo tra il centro storico, che comprende nel suo nucleo centrale sia manufatti antichi che recenti, e le costruzioni nel fondovalle risalenti agli anni sessanta e settanta, per il resto si tratta di ambiti insediativi poco definiti ed in molti casi incompiuti sia sotto il profilo edilizio-formale che urbanistico (carenza di servizi). Altri due gruppi di insiemi costruiti formano due ambiti quasi senza soluzione di continuità posizionati lungo le provinciali che portano a San Giuliano e Serro Alloro. Le altre parti sono costituite dai Borghi, e dalle zone di edilizia sparsa lungo i fianchi della valle. Quindi in conclusione (*Rel. PROF. L. URBANI*), *la regola insediativa dell'antico impianto era data dalla necessità di controllare il vallone da una posizione strategica e nello*

stesso tempo difendibile proprio per la presenza di un fossato naturale dentro il quale scorreva il torrente su tre lati del centro urbano. Per gli altri tessuti e per i borghi la regola è unicamente quella dell'allineamento casuale dei lotti lungo le trazzere e lungo le strade di accesso. Questo ha dato la possibilità di costruire un notevole quantità di edilizia abusiva. Questo modo di edificare anche se spontaneo, segue un criterio di permanenza e continuità storica nel modo di risiedere sul territorio poiché tutto il vallone da sempre è stato abitato.

4 - MOTIVAZIONI, FINALITÀ E CONTENUTI DEL PRG

Le nuove politiche socio-economiche e socio-culturali, nonché i dibattiti attualmente in atto sulla questione urbanistica, promossi negli ultimi anni in campo Regionale e Nazionale hanno "richiesto", il tentativo nella formazione del nuovo PRG, di introdurre nel PRG, quei contenuti che, sensibili ai fenomeni evolutivi e ai processi di trasformazione e ambientali, territoriali ed urbani, fossero in grado di innescare trasformazioni fisiche e funzionali coerenti con le prospettive di rinnovamento e di qualificazione del territorio di Tortorici.

A questo proposito si ritiene utile ricordare che le motivazioni generali e specifiche e le finalità già espresse, hanno contribuito alla definizione di un nuovo progetto di città e di assetto del territorio coerente, dal punto di vista funzionale e qualitativo, con gli obiettivi di sviluppo e con le grandi opportunità offerte.

4.1 - LE MOTIVAZIONI

Le motivazioni generali sono sostanzialmente di due tipi: Innanzitutto la considerazione che, nell'attuale fase post-industriale di sviluppo socio-economico e socio-culturale, i caratteri qualitativi del territorio e della città (positivi e/o negativi, presenti e/o potenziali) assumono importanza decisiva ai fini dello sviluppo. Ciò dal momento che le condizioni ambientali, urbane ed extraurbane, le condizioni di offerta di servizi (sia pubblici che privati) adeguati ad accrescere la qualità della vita, appaiono tutte determinanti per il mantenimento e per l'accrescimento dell'interesse alla città di singoli, famiglie, operatori, società, imprese, etc. La considerazione cioè che in questa fase si sta passando ad una "urbanistica sociale", prevalentemente preoccupata di soddisfare i "fabbisogni", ad una "urbanistica concorrenziale", prevalentemente preoccupata di

attribuire alla città ed al territorio - tutelando e conservando quanto già c'è - ulteriore qualità ed efficienza, in un'ottica di richiamo di iniziative e di attività.

In secondo luogo la presa d'atto che tra gli ostacoli all'innovazione dei processi di governo delle trasformazioni territoriali ed urbane, oltre alla complessità oggettiva di dette trasformazioni ed alla permanente mancanza di un regime di immobili adeguato ad attribuire capacità di iniziativa e di controllo alle Amministrazioni locali, certamente si colloca la carenza di congruenti scelte ed opzioni di programmazione territoriale di livello provinciale e regionale.

Il conseguente convincimento, peraltro, della necessità di rispondere a questo stato di cose non con l'inerzia ma assumendo una precisa responsabilità di rilancio del processo di pianificazione.

Le motivazioni specifiche sono tutte riconducibili alla necessità di un ripensamento, in termini progettuali, dell'intero organismo insediativo e dell'intero territorio di Tortorici.

In questa fase, infatti, nella storia di Tortorici sembrano imprescindibili:

- una rivisitazione organica di quanto è avvenuto in fatto di trasformazione del territorio;
- un giudizio sullo stato qualitativo dell'attuale assetto insediativo ed ambientale;
- la costruzione di un progetto urbanistico generale a partire dall'attenta valutazione dei processi antropici avvenuti, basato sulle energie disponibili e necessarie per guidare gli ulteriori processi di trasformazione, sulla domanda da soddisfare per rispondere ad esigenze di qualificazione degli elementi naturali e dell'insediamento attuale nonché a nuove eventuali esigenze di nuovo insediamento produttivo, residenziale e turistico.

4.2 - LE FINALITÀ

La finalità del PRG riguardano:

- la qualificazione paesistico-ambientale-naturalistica e percettiva del territorio;
- la qualificazione ambientale e funzionale delle parti del territorio coinvolte dalle attività di interesse turistico-ricreativo, anche attraverso la specializzazione del servizio turistico;
- la stratificazione insediativa di quella parte del territorio interessata dal processo di urbanizzazione, la cui qualificazione passa attraverso l'opera lenta di interventi urbanistici ed edilizi "diffusi" di riordino, completamento, riuso, ridisegno; ovvero attraverso "interventi mirati", volti all'attribuzione di caratteri di struttura urbana a parti dell'insediato;
- la qualificazione ambientale e funzionale delle parti del territorio coinvolte dal processo insediativo di attività terziarie, artigianali e commerciali;
- l'individuazione di modalità di attraversamento e di accesso alle diverse parti del territorio comunale, basata su un sistema di trasporto, ove necessario, "intermodale".

4.3 - I CONTENUTI GENERALI

Gli elaborati che esplicitano l'articolazione dei contenuti progettuali del PRG sono i seguenti:

Elaborati di analisi generale

Analisi Territoriale

- AT.1 Relazione illustrativa;
- AT.2 Il "Corridoio" Tirrenico-Jonico;
- AT.3 Il sistema delle aree naturali protette;
- AT.4 Il sistema agricolo-rurale;

AT.5 Il sistema delle risorse culturali;
AT.5 Il sistema dei trasporti e della mobilità;
AT.6 Sintesi dei sistemi;

Analisi Comunale

AC.1	Carta dei caratteri naturali;	1:10.000
AC.2	Carta dell'uso del suolo: il sistema agro-silvo-pastorali;	1:10.000
AC.3	Carta dell'uso del suolo: attrezzamento del territorio;	1:10.000
AC.4	Carta di sintesi dei vincoli;	1:10.000
AC.5	Carta di sintesi delle proprietà demaniali ed edific. Pubblici;	1:10.000
AC.6	Carta degli ambiti insediativi: Tortorici e le sue borgate;	1: 7.500
AC.6a	Schede di analisi qualitative degli ambiti insediativi;	
AC.7	Trasposizione su aerofotogr. del P.R.G. vigente;	
	1:10.000	
AC.7a	Trasposizione su aerofotogr. del P.R.G. vigente - parte nord;	1: 5.000
AC.7b	Trasposizione su aerofotogr. del P.R.G. vigente - parte sud;	1: 5.000
AC.7c	Trasposizione su aerofotogr. del P.R.G. vigente - centro;	1: 2.000
AC.8	Schede di analisi qualitativa degli edifici: Tortorici e le sue Borgate;	
AC.8a	Carta di analisi qualitativa degli edifici: Tortorici e le sue Borgate;	

Elaborati costitutivi del PRG

Analisi regionale di sintesi

AR.1 Inquadramento regionale;
AR.2 Carta del sistema naturale;
AR.3 Carta del sistema infrastrutturale;

Elaborati dello Stato di fatto

A1 Stato di fatto del territorio comunale
1:10.000
A2. 1/19 Stato di fatto dello spazio urbano ed extraurbano 1: 2.000

Elaborati di Progetto

P1 Regimi normativi del territorio comunale 1:10.000
P2. 1/19 Regimi normativi dello spazio urbano ed extraurbano 1: 2.000
P3 Sintesi normativa dello spazio urbano ed extraurbano 1: 5.000
P4 Repertorio delle schede degli ambiti urbani ad attuazione indiretta

- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Regolamento Edilizio

5 - METODO PER LA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI PROGETTUALI DEL PRG

Per la costruzione del piano, è risultato imprescindibile seguire un metodo di definizione dei contenuti progettuali, in grado di rendere consequenziali i vari passaggi concettuali e propositivi e di valutare con specifici approfondimenti conoscitivi, le previsioni progettuali, verificate attraverso una serie di confronti e di verifiche con le espressioni istituzionali, politiche e tecniche dell'Amministrazione di Tortorici e tenendo in particolare conto i "suggerimenti" formali espressi dal CRU nel parere N. 16 del 2/10/98.

La definizione, dei contenuti progettuali si basa su cinque momenti distinti ma concettualmente interrellati, che, sinteticamente, riguardano:

- a) la lettura e la interpretazione dell'attuale assetto del territorio di Tortorici, come risultato dell'azione storica di trasformazione antropica: sia sul versante dello sviluppo e della stratificazione dell'insediamento (residenza, attività produttive secondarie e terziarie) e delle infrastrutture per la accessibilità e la mobilità, che su quello della utilizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali ai fini produttivi;
- b) la valutazione qualitativa del territorio di Tortorici, giudicando lo stato di fatto dei vari elementi che lo compongono (l'insediamento e le sue parti; l'ambiente naturale ed agricolo; il sistema delle infrastrutture, etc.) in riferimento ad una serie di valori che attengono agli aspetti funzionali (presenza ed efficienza di attrezzature, servizi, infrastrutture), culturali (attenzione alle valenze ecologiche, storico-artistiche; paesaggistiche), economico/produttivi (opportunità di attività economiche e di investimento) del territorio e della città;
- c) l'interpretazione della domanda e la individuazione delle opportunità di trasformazione del modello di assetto complessivo del territorio di Tortorici e di quello delle sue varie parti; domanda espressa in modo diretto o indiretto da cittadini, utenti ed operatori, ovvero leggibili nel processo di sviluppo e nelle

dinamiche socio-economiche, in ambito comunale o in ambito di aria vasta;

d) l'ideazione, anche in riferimento a nuove idee sul ruolo turistico di Tortorici in questa fase, di un modello complessivo di assetto funzionale del territorio e di una proposta progettuale articolata su due livelli:

- uno relativo alla disciplina urbanistica delle trasformazioni diffuse - di breve/medio periodo - dello spazio urbano e dello spazio extraurbano; disciplina definita nell'ottica della stratificazione antropica del territorio, in riferimento a categorie qualitative di trasformazione sensibili all'attuale stato qualitativo degli elementi del territorio e della città; al processo storico che li ha portati all'attuale assetto; alle condizioni ed alle opportunità di trasformazione che su di essi vanno maturando, sotto il profilo economico e/o culturale;

- uno relativo alla disciplina urbanistica di trasformazioni mirate ed organiche - di medio/lungo periodo - riguardanti specifici ambiti nei quali il processo di trasformazione assume particolari connotati funzionali, formali ed economici e pertanto esso va coordinato ed accelerato attraverso politiche attive dell'Amministrazione dell'intervento diretto (progettuale, finanziario ed operativo) e di coinvolgimento delle energie finanziarie ed imprenditoriali degli Enti pubblici interessati e degli operatori privati;

e) individuazione delle modalità tecnico-amministrative che, attraverso una oculata utilizzazione degli strumenti di legge, consentano di assicurare un corretto rapporto pubblico/privato attraverso forme esplicite di concertazione, compensazioni tra privati e di quant'altro occorra per dare organicità alle trasformazioni ed efficacia all'azione di governo".

6 - ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO DI TORTORICI: ANALISI E VALUTAZIONI

6.1 LA LETTURA ATTUALE E LA SINTESI VALUTATIVA DEI CARATTERI DEL TERRITORIO E DELL'INSEDIAMENTO DI TORTORICI

Le caratteristiche del territorio di Tortorici si fondano sulle varietà delle componenti naturali e di quelle antropiche che restituiscono, integrandosi, un paesaggio variegato e riconoscibile. Gli elementi del sistema naturale entrano in continuità con la memoria storica dell'edificato (Tortorici-centro urbano, Frazioni) e, in questo legame tra processo antropico e paesaggio, si fonda un delicato equilibrio, purtroppo non sempre rispettato (abusivismo, soprattutto nelle frazioni con conseguente alterazione e/o degrado fisico formale, esempi di incompiutezza morfologica e/o assenza di definizione dei margini dell'edificato), dovuto evidentemente alla non completa consapevolezza ed alla giusta valutazione della qualità della città, e del suo prezioso territorio. A questo punto è necessaria una svolta, che se condivisa dalle amministrazioni e dalla collettività può rendere, incontestabilmente la città di Tortorici, una delle realtà più interessanti del comprensorio Nebroideo. Attraverso una ferma politica di tutela ambientale e di corretta trasformazione antropica, si può riuscire a valorizzare il già ricco patrimonio naturale, cercando di limitare i fenomeni in qualche caso devastanti, dovuti ad abusi e/o proposte progettuali incoerenti con la morfologia dei luoghi.

L'apparato di sintesi valutativa, posto a base della elaborazione del progetto di piano è articolato in due momenti che corrispondono a fasi distinte del processo di definizione conoscitiva.

Appartengono al primo momento alcune letture più generali di approccio al territorio di Tortorici, seguite da varie indagini direttamente sui luoghi per individuare i caratteri prevalenti e

Comune di Tortorici (Me) - PRG - Relazione generale 50

quelli puntuali. Questo primo momento ha permesso di indirizzare le immagini conoscitive verso una lettura delle caratteristiche qualitative di Tortorici in grado di sottolineare l'articolazione del territorio rispetto al sistema naturale e a quello antropico. Nel secondo momento ci sono stati gli studi di approfondimento effettuati prevalentemente sugli aspetti antropici dell'assetto del territorio (caratteri dell'uso del suolo, caratteri delle infrastrutture, caratteri morfologici e funzionali dell'insediamento, etc.).

I temi scaturiti costituiscono un patrimonio aggiornato e preciso sul quale fondare gli obiettivi per l'ideazione di un nuovo assetto complessivo di Tortorici ed è per questo che le considerazioni emerse sono state in qualche modo formalizzate attraverso un processo di sintesi valutativa, in grado di restituire immagine attuale delle caratteristiche qualitative di Tortorici e di sostenere un ruolo di riferimento per il modello progettuale.

Si è svolta così l'indagine conoscitiva e la sintesi valutativa a partire dall'articolazione del territorio, leggibile attraverso il tipo di stratificazione d'uso antropico e valutabile in relazione all'uso del suolo.

Per una valutazione oggettiva dello stato qualitativo del territorio comunale, si è scelta la metodologia in grado di restituire, in termini qualitativi un quadro dei caratteri antropici, riguardanti l'insediamento, le attività produttive, le infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e confrontabili rispetto alle alterazioni ed al degrado del territorio, con l'individuazione delle incongruenze e inadeguatezze funzionali e/o formali.

Ai fini della costruzione di un quadro complessivo del paesaggio, per tutti gli elementi del territorio presi in considerazione durante la fase di analisi conoscitiva del territorio, è

possibile esprimere una valutazione circa il loro carattere percettivo, individuando dei segni che possiamo definire:

- strutturanti, quelli in grado di definire le grandi strutture del territorio dal punto di vista percettivo e della visione. Si tratta per lo più di segni geomorfologici (cime, crinali, fiume, laghi, etc.) oppure di grandi interventi antropici (tratti stradali, centro abitato con alto grado di compiutezza, etc.);
- segni complementari, quelli che attribuiscono le forme del territorio all'interno dei segni strutturanti. Si tratta per lo più di conformazioni morfologiche;
- segni di dettaglio, quelli relativi agli elementi che costituiscono la "trama" minuta del paesaggio e delle emergenze locali. Si tratta per lo più di elementi antropici relativi all'attività produttiva agricola e all'attività insediativa.

6.1.1 Le caratteristiche naturali del territorio di Tortorici

La molteplicità dei caratteri naturali esistenti, l'esigenza di tutelare, rispettare e conservare l'immagine originaria di Tortorici, come testimonianza di uno dei paesaggi della Sicilia nei quali gli elementi naturalistici sono rimasti inalterati, ha richiesto una attenta lettura delle caratteristiche naturali del territorio comunale.

Si è proceduto allora ad una prima individuazione degli elementi di interesse naturalistico differenziati per caratteri fisici (rilievi montuosi, rilievi collinari, lago, valle fluviale, corsi d'acqua, sorgenti, etc.) per caratteri biologici (formazioni arboree di alto fusto (boschi), boschi artificiali, vegetazione rupestre, dei pascoli, vegetazione ripariale, erbacea ed arbustiva, associazioni vegetali biologicamente rilevanti (Riserva del Calagni, Parco dei Nebrodi) e per potenzialità del suolo a fini produttivi.

La presenza del Lago, della valle fluviale (Fiume Grande), dei rilievi montuosi caratterizzati da formazioni arboree consistenti, degli affioramenti rocciosi e di vere e proprie praterie di alta quota dove le presenze arboree lasciano il posto a vegetazioni minute, ad arbusti e ai pascoli restituiscono una immagine molto definita del territorio che, unitamente agli elementi di interesse prevalentemente antropico, permettono di classificare le componenti di paesaggio differenziate per prevalenza di caratteri.

Le componenti di paesaggio del territorio di Tortorici possono essere individuate per ambiti così distinti: ambiti di versante montano (boschi, pascoli, affioramenti rocciosi, nuclei insediativi delle frazioni, ambiti di pendice montana, ambiti fluviali prevalentemente caratterizzati da vegetazione ripariale, ambiti prevalentemente caratterizzati dalla presenza di elementi naturali di conformazione della forma urbana e del suo margine, organismo insediativo (tessuto storico, ambiti edificati) e ambito edificato di margine urbano.

6.1.2 I caratteri antropici del territorio di Tortorici

Il centro abitativo di Tortorici ha mantenuto un carattere morfologico preciso, dovuto sostanzialmente ai segni strutturanti del paesaggio, riconoscibile a nord con il Monte San Pietro, ad Est e ad Ovest con le pendici montane, ed attraversato lungo l'asse nord-sud dal fiume Grande.

Gli elementi di carattere antropico che costituiscono la struttura insediativa riguardano: le emergenze isolate di interesse storico-artistico e storico-testimoniale (chiese, etc.), l'Organismo insediativo (tessuto con alto grado di compiutezza morfologica-valore storico/culturale, nuclei insediativi (tessuto con valore storico/testimoniale), ambiti insediativi di recente formazione, edificato di margine urbano edificato sparso in aree agricole.

Sono stati analizzati inoltre tutti gli elementi che partecipano all'attrezzamento del territorio: mobilità, energia, distribuzione e raccolta dell'acqua, trattamento ed eliminazione dei rifiuti, agricoltura e zootecnica, difesa e sistemazione idraulica del suolo, turismo e sport.

Gli elementi di carattere antropico, oltre a contribuire alla definizione del paesaggio come descritto nel precedente paragrafo 4.1.1., sono stati ulteriormente analizzati e valutati nell'elab. AC6 per differenziare e specificare le caratteristiche della struttura insediativa.

Da questo ulteriore approfondimento si evidenzia per l'organismo urbano, il tessuto storico consolidato e compiuto, le parti edificate, recenti e non, classificate rispetto all'attuale assetto, al valore storico e/o architettonico e/o testimoniale, alla loro accessibilità e alle caratteristiche morfotipologiche attuali.

6.2 L'INTERPRETAZIONE DELLA DOMANDA E LA INDIVIDUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ DI TRASFORMAZIONE

Progettare un assetto futuro, più o meno prossimo, di una città e di un territorio vuol dire interpretare le dinamiche di trasformazione dell'assetto attuale, cogliendone gli aspetti sui quali è ragionevolmente possibile influire attraverso l'azione di governo dell'Amministrazione comunale; vuol dire in sostanza prefigurare finalità e requisiti funzionali e formali di assetto, perseguibili nell'interesse comune.

La possibilità di influire sulle dinamiche di trasformazione postula, d'altra parte, una loro interpretazione, attenta ai comportamenti socio-economici ed ai fermenti culturali presenti nella società; sono appunto questi comportamenti e questi fermenti

che determinano le modalità d'uso e trasformazione del territorio e della città.

La attendibilità di un progetto urbanistico e territoriale sta proprio nella sua capacità di concorrere a qualificare, in senso funzionale, formale ed ambientale le trasformazioni legate a processi socio-economici e socio-culturali in atto o che esso stesso è in grado di provocare.

Diventa dunque doveroso assumere, a base della costruzione del modello progettuale, oltre la valutazione dello stato di fatto funzionale ed ambientale del territorio di cui si è detto al precedente punto 3.1., anche una interpretazione della domanda - attuale e potenziale - cui riferirsi e su cui contare in quanto energia (civile, culturale, tecnica, finanziaria, etc.) motrice delle dinamiche di trasformazione.

Si ritiene che a Tortorici la domanda di trasformazione riguardi, in termini generali, la maggiore qualificazione della città e del territorio, sia dal punto di vista funzionale che ambientale, come presupposto indispensabile al miglioramento della qualità della vita, sia quanto alle opportunità di lavoro ed alle occasioni di occupazione in nuovi comparti (principalmente turistici) del terziario.

In effetti il perseguimento di condizioni di assetto sempre migliori dal punto di vista dell'efficienza funzionale del sistema città e dal punto di vista delle qualità ambientali culturali (tutela valori storici; paesaggio, etc.) è un obiettivo direttamente finalizzato allo sviluppo socio-economico cui Tortorici può aspirare per le sue risorse intrinseche e per quelle di giacitura rispetto al comprensorio; sviluppo che non può che caratterizzarsi fundamentalmente nel campo delle attività turistiche e produttivo/terziarie.

In questo quadro è particolarmente sentita l'esigenza di favorire, anche attraverso le politiche di assetto urbano e territoriale, lo sviluppo di un'offerta produttivo/terziaria (strutture per il turismo, infrastrutture e servizi) sempre più ricca, diversificata ed in quanto tale adeguata all'evoluzione della domanda. A questo proposito è opinione diffusa che sia giunto il momento, oltre che di favorire una incentivazione delle attività di servizio al turismo, di mettere in valore le risorse di cui si è detto al precedente punto 3.1. e di favorire e promuovere assetti urbanistici ed attività di servizio capaci di offrire ai flussi turistici, nuovi modelli di ricettività, e stanzialità, legati alla proposta di trasformare Tortorici in un centro turistico con una nuova identità attraverso nuove forme di svago individuale e collettivo, di pratica sportiva, di vita all'aria aperta, di occasione di approfondimento culturale, etc.; prospettive queste con un valore prioritario che si inseriscono però con continuità nel tradizionale ruolo di Tortorici. Non vie è dubbio che esistono, in proposito, buoni requisiti urbanistico-ambientali di partenza: la giacitura, l'immagine turistica che, potenziata come detto sopra è destinata a crescere, tutto ciò nel convincimento che per questa via Tortorici può mantenere il suo profilo di qualità e sostenere un ruolo concorrenziale rispetto ad altre località.

In termini più specifici la domanda si riferisce a:

- l'estensione ed articolazione dell'offerta turistica sia sul versante delle strutture ricettive (ricettività alberghiera di qualità; residenza stagionale di tipo urbano e di tipo rurale/agrituristico; ricettività con altre forme tipologiche e / o di gestione; etc.) che su quelle delle attrezzature e dei grandi spazi attrezzati per il turismo;
- la stratificazione dell'insediamento urbano con interventi mirati alla formazione ed al consolidamento di particolari luoghi atti a favorire, con il richiamo esercitato dalle loro caratteristiche, attuali o da acquisire, di tipo morfologico, formale, funzionale e paesaggistico, le attività terziarie e

di servizio e con esse le relazioni e gli incontri tra gli operatori, tra i cittadini, tra le persone che risiedono stabilmente o stagionalmente a Tortorici, etc.;

- la qualificazione e la leggibilità degli spazi aperti di carattere urbano ed extraurbano con la costituzione di un sistema di parchi territoriali, quali complemento delle aree sottoposte a Tutela (Riserva del Calagni, Parco dei Nebrodi, Sic, Zps, fiumi, laghi, etc.);
- il riordino generale della mobilità su basi intermodali con un riguardo particolare all'efficienza ed alla qualità delle infrastrutture e delle attrezzature;
- il riordino degli ingressi a Tortorici da nord e da est, attraverso soluzioni che, oltre alla fluidità del traffico, favoriscono un assetto disegnato dei luoghi e qualitativamente connotato dal punto di vista percettivo;
- il completamento e la moderata espansione dell'insediamento necessari a soddisfare le fisiologiche esigenze insediative di tipo residenziale, da attuarsi attraverso una progettazione urbanistica attenta alle connotazioni qualitative dei luoghi.

7. STRUTTURA E CONTENUTI PROGETTUALI DEL PRG

7.1. IL MODELLO DI RIFERIMENTO PER LA STRUTTURA PROGETTUALE DI PRG

L'assetto di una città e di un territorio è in ogni momento l'esito del processo di stratificazione dell'azione antropica nei secoli. Progettare territorio e città vuol dire inserirsi in questo processo per orientarlo, valorizzando le qualità ed eliminando i difetti di quanto già stratificato ed aggiungendo elementi di ulteriore stratificazione, il più possibile coerente per quantità e qualità, con la conservazione degli elementi di qualità e l'eliminazione dei difetti.

In questa ottica e tenendo conto delle energie e sinergie potenzialmente disponibili per dare avvio alle risposte alle domande richiamate al punto precedente, si ritiene di dover assumere, per orientare nel prossimo futuro il processo di trasformazione e stratificazione del territorio di Tortorici, un modello di riferimento dell'assetto generale.

Si è messo a punto quindi un modello progettuale con l'attenzione di attribuire al piano le seguenti caratteristiche:

- essere sensibile alle questioni ambientali, sia sul versante ecologico (valori naturali; equilibrio dei cicli ecologici; assenza di inquinamento, etc.) sia sul versante culturale (valori storici, architettonici; valori paesaggistici, etc.);
- avere la capacità di regolare le trasformazioni diffuse e di promuovere ed indirizzare le trasformazioni mirate in modo "ordinato" relativamente all'"attrezzamento del territorio", alla congrua localizzazione delle funzioni, alla costruzione e qualificazione della forma dello spazio urbano ed extraurbano;
- essere autorevolmente permeabile alla partecipazione dei privati (in termini immobiliari, finanziari, organizzativi,

tecnici, etc.) alla realizzazione delle previste trasformazioni urbane ad alto contenuto urbanistico ed ambientale, nel senso si assicurarne l'attuazione, in un ragionevole equilibrio tra ricadute di interesse collettivo e convenienze private;

- tendere a ridurre i rischi di non attuabilità del piano legati ad un rapporto pubblico/privato confuso ovvero reso difficile dalla diffidenza dei privati di fronte a grossolane disparità di trattamento ovvero ad incertezze rispetto a modi e tempi dei procedimenti espropriativi; ciò prevedendo forme trasparenti di concertazione;
- essere graficamente rappresentato in modo chiaro ed inequivocabile, attraverso linguaggi grafici, ove occorra dettagliati, che consentano di distinguere i messaggi che attengono alla prefigurazione diretta o indiretta dell'assetto fisico progettato da quelli che riguardano le modalità di attuazione ed i relativi percorsi tecnico-amministrativi.

7.2. LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA PROGETTUALE DI PRG

Il progetto cerca di interpretare l'esigenza di innovazione disciplinare presente in questa fase nel dibattito urbanistico, nel senso di attribuire maggiore consequenzialità alle progettazioni, organizzandole in riferimento ad insiemi di elementi della realtà fisica, naturale ed antropica, il cui ciclo vitale e funzionale è legato da relazioni di tipo sistematico ed in riferimento ai caratteri del contesto, letti e valutati in termini funzionali e formali.

Ai fini di una prima sostanziale articolazione degli obbiettivi, dei contenuti e, conseguentemente, della disciplina urbanistica, la struttura generale del progetto è distinta in sistemi e spazi.

Con i Sistemi il progetto individua, in riferimento ai caratteri funzionali e formali del contesto, gli insiemi degli elementi

della realtà fisica, naturale e antropica il cui ciclo vitale e funzionale è legato da relazioni di tipo sistematico.

Le componenti sistemiche riguardano: la ridefinizione delle infrastrutture per la mobilità, che assume le attuali reti ed infrastrutture ed individua i tracciati di progetto nel contesto del rispetto del paesaggio, per caratteri fisici e percettivi, in cui si inseriscono; gli interventi integrati in grado di garantire un disegno attento ai valori ed al carattere dei luoghi ed elevata sensibilità paesistico-ambientale con particolare riferimento alle componenti sistemiche relative alle attrezzature e infrastrutture di servizio specifico al turismo, ai servizi e alle attrezzature di interesse collettivo, agli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano e ai luoghi di relazione per sottolineare che la città si rende compiuta attraverso un processo di stratificazione costruito non solo sull'edificazione di qualità, ma anche sui luoghi urbani attentamente progettati.

Nella struttura generale del piano i contenuti progettuali riguardano le componenti sistemiche relative a:

- il Sistema della mobilità;
- il Sistema degli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano;
- il Sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo;
- il Sistema delle attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo;

Gli spazi del territorio di Tortorici sono così differenziati:

- lo Spazio extraurbano, articolato per geomorfologia e tipo di antropizzazione, individua quelle parti di territorio comunale in cui sono riconoscibili le componenti naturalistiche (geomorfologia, idrografia, vegetazione) e nelle quali le azioni di trasformazione antropica, legate prevalentemente all'uso produttivo del suolo (colture e forme

insediative), non determinano una organizzazione dello spazio con caratteristiche fisiche e d'uso proprie dell'insediamento urbano. Per ciò che concerne gli obiettivi paesistico-ambientali le azioni che coinvolgono le componenti del paesaggio, prevedono prevalentemente il mantenimento dei caratteri naturalistici, perseguito attraverso la tutela e la riqualificazione dei tipi di paesaggio; gli obiettivi funzionali di valorizzazione consistono, invece, nel perseguimento di un assetto adeguato allo svolgimento delle attività turistiche, di attività ricettivo-ricreativo-sportive all'aria aperta e di attività terziarie di servizio nel rispetto della compatibilità ambientale.

- lo Spazio urbano, articolato in parti distinte per grado di definizione dell'assetto morfotipologico e funzioanale, comprende il Centro storico, le parti edificate, le frazioni, l'edificazione di margine; le trasformazioni riguardano la conservazione, la valorizzazione, il mantenimento, la stratificazione insediativa (attuata con opere di completamento urbanistico ed edilizio), individuando: le modalità e l'intensità dei processi di trasformazione; il potenziamento e la sistemazione dell'assetto con particolare riferimento alla funzione turistico/ricettivo/sociale/sportiva, alla funzione culturale, ricreativa e terziaria, alla riqualificazione del tessuto insediativo attraverso operazioni di integrazione, recupero e definizione del margine; il rafforzamento funzionale, prestazionale e formale del centro storico di Tortorici; l'accessibilità che tra l'altro prevede la sistemazione e valorizzazione degli ingressi da Nord e da Sud per Tortorici; la prefigurazione di interventi integrati con funzione culturale e ricreativa che riguardano la realizzazione di attrezzature per il turismo in un contesto a dominante verde. Sono previsti ulteriori interventi che

garantiscono molteplici soluzioni progettuali a carattere prevalentemente ricettivo-turistico, culturale, di servizio, residenziale, in relazione alla interpretazione ed al rafforzamento del disegno di struttura dell'insediamento, con particolare attenzione alla definizione del margine della città ed al recupero ed al riuso dell'edificato esistente.

Il progetto raggruppa poi, le parti dello spazio extraurbano e dello spazio urbano in funzione della operatività del piano, procedendo alla individuazione di "ambiti" differenziati tra quelli ad attuazione diretta, ambiti le cui trasformazioni sono assentite tramite concessione edilizia e autorizzazione e quelli ad attuazione indiretta, ambiti le cui trasformazioni, salvo quelle ammesse in salvaguardia, sono assentibili, tramite concessione ed autorizzazione, solo dopo la formazione di uno strumento urbanistico preventivo (PdR, PPE, PdL convenzionata).

Tutto ciò rende la struttura del PRG di Tortorici, sia per quello che riguarda l'apparato normativo che per i contenuti progettuali, più agile e pertinente e in grado di rispondere all'esigenza disciplinare di attribuire una diversa "velocità" al piano, in ragione dei caratteri del contesto (più o meno compiuto e consolidato) e dei caratteri delle trasformazioni (diffuse, di modesta entità ovvero concentrate e consistenti) e, conseguentemente, di qualificare il contenuto progettuale del piano con una diversa definizione del disegno dell'assetto morfotipologico e funzionale di progetto.

7.3. I CONTENUTI DEL PROGETTO: LE COMPONENTI SISTEMICHE

7.3.1 Il sistema della mobilità

Le scelte progettuali legate al sistema della mobilità interessano tutto il territorio comunale e sono classificate alle diverse scale di rappresentazione tutte le infrastrutture che partecipano del sistema.

L'analisi delle infrastrutture esistenti, basata sulla classificazione dei tracciati dell'attuale viabilità, differenziata rispetto allo spazio extraurbano ed urbano e integrata con alcuni tratti stradali di progetto per i quali stabilisce il tipo stradale, riportato nell'"Abaco dei tipi stradali", permette di costruire un sistema di accessibilità che coinvolge più specificatamente la struttura insediativa di Tortorici nelle sue parti, interpretato come rete in grado di servire parti consistenti di luoghi significativi dello spazio urbano ed extraurbano, di completare la viabilità primaria e secondaria di connessione locale alla viabilità di connessione territoriale (Sp 154, Sp. 152, Sp 157), con la previsione di nuovi tratti, ma soprattutto mediante il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente.

Sistema delle mobilità: interventi di progetto ad integrazione delle infrastrutture esistenti:

- strada di connessione locale, il cui tracciato (*mantenendosi tra i 700,00 ml e gli 800,00 di quota*) in gran parte da potenziare e riqualificare, con tratti da realizzare ex novo, connette l'intero versante occidentale (c.da Case Zumbino, Valle Vena, Sciortino, Salvo Superiore Capreria, Cocuzzone, Marù) con la SP. N. 157 all'altezza della frazione di Sceti;
- strada di connessione locale, il cui tracciato di fondovalle in gran parte esistente con sviluppo quasi parallelo all'alveo del Fiume Grande, è, a meno di brevi tratti ex novo, da potenziare e riqualificare. La strada così come descritta, connette tutte le frazioni di fondovalle (Fiumara, San Costantino, I Lombati, San Leone, Case Campana, Pagliara Li Ceusi), con il centro urbano verso Nord e con il Parco dei Nebrodi (limite settentrionale) in direzione sud. Questa strada, peraltro, connette mediante una bretella, una delle principali attrezzature di Piano, il polo Scientifico-Culturale.

- Strada di connessione locale, il cui tracciato in gran parte esistente, connette la zona sud del territorio, in prossimità del limite settentrionale del Parco dei Nebrodi, in località Pagliata Li Ceusi, con la SP. 152, all'altezza della frazione Moira, collegando le frazioni del versante sud-orientale (Paglia Li Ceusi, San Leone, Lembo, Ma sugna, Colla, Casitti, Sant'Andrea).
- Strada di connessione locale, il cui tracciato, in gran parte esistente, connette le frazioni del versante nord-orientale (San Leonardo, San Bartolomeo, Grazia, Matrisanti, Bruca) con la SP n. 152 in prossimità della località San Sergio.
- strade di connessione urbana principale e di definizione morfologica dell'organismo urbano esistenti rappresentanti gli accessi principali della Città, da sottoporre a riqualificazione (via Zappulla, Via Garibaldi, Viale Livatino, Via V. Emanuele, Via Roma, Via Filangeri);
- strade di connessione urbana secondaria, e di definizione morfologica dell'organismo urbano;
- collegamenti pedonali: percorsi e/o salite meccanizzate;
- collegamenti esistenti da valorizzare;
- luoghi urbani esistenti da riqualificare e di progetto (individuati nelle schede d'ambito);
- parcheggi principali di superficie e/o interrati.

Il sistema così costruito (v. elabb. P.1.; P.2.; P.3.), oltre a definire l'accessibilità alle varie parti del territorio e della città, differenzia la viabilità pubblica specificando in coerenza con gli obiettivi del piano le opere per l'attrezzamento e la progettazione esecutiva delle infrastrutture di progetto e/o esistenti da riqualificare.

Per quanto riguarda i parcheggi il piano riporta la loro localizzazione e precisa, e per i più importanti (quelli del centro urbano), le prescrizioni particolari, il dimensionamento,

la tipologia, proprietà (pubblica, privata, e/o di uso pubblico) e la funzione differenziata per destinazione d'uso.

7.3.2 Il sistema degli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano

Il sistema degli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano è costituito da: i "luoghi urbani", dai parchi, dal verde di margine di definizione della morfologia urbana.

La scelta di considerare sistema i "luoghi", i parchi e le "aree verdi" differenziate come sopra descritto, mira alla creazione della maggiore qualità ed estensione, sotto il profilo naturale ed estetico, delle parti che svolgono la funzione pubblica e collettiva di rilevanza urbana e di quelle parti private che questa funzione contribuiscono a determinare in termini di attività di relazione.

I "luoghi" (spazi aggregativi, piazze, etc.) esistenti, riqualificati, scoperti, progettati, determinano la qualità delle città; possono essere considerati elementi di sistema perché la loro qualità dipende dal numero, dalle loro caratteristiche di giacitura rispetto al contesto, dalla definizione morfologica ed architettonica e dal rapporto dei luoghi esistenti in rapporto alla creazione dei nuovi.

Al sistema degli spazi di definizione morfologica e del paesaggio urbano si collegano strettamente i parchi differenziati tra quelli di interesse "territoriale" (Parco di Moira, Parco di San Costantino-Capreria) e quelli che per i loro caratteri morfologici e la loro localizzazione rivestono un interesse più urbano (Parco Urbano del centro storico, Parco fluviale).

Per i parchi il piano distingue, oltre alla funzione, le caratteristiche dimensionali e le prescrizioni per la progettazione esecutiva di tutte le opere previste per la sistemazione generale, per tutto quello che riguarda gli elementi naturalistici e di arredo, l'attrezzamento, e l'accessibilità.

Si uniscono al sistema, il verde di margine di definizione della morfologia urbana; queste aree, parti integranti del sistema e del nuovo assetto del territorio, che sono interpretate, non come casi episodici e casuali, ma come disegno globale all'interno del progetto capaci di innescare, insieme ai parchi, un processo di stratificazione degli spazi a dominante verde.

I parchi sono costituiti da spazi verdi di varie dimensioni, distinti per funzioni, sistemazione naturalistica e compositiva da attuarsi tramite un progetto di settore specifico. I parchi intesi come spazi verdi pubblici attrezzati sono distinti come segue:

- Parco Urbano del centro storico: è costituito da un'area di pendio (circa 38.000 mq) dominante il centro storico con spiccate qualità di sito panoramico. L'area è racchiusa tra il centro storico e la riserva del Calagni, quindi collocato in un contesto di assoluto valore paesaggistico-ambientale, oltre che importante sotto il profilo funzionale.

Il piano si pone come obiettivo la realizzazione di un parco urbano pubblico, attrezzato e collegato alla città tramite percorsi pedonali, scalinate e sentieri naturalistici, oltre alla realizzazione di una struttura ricettivo-ricreativa completa di servizi di alta qualità e specializzazione con morfotipologia ad andamento orizzontale, in modo da mitigare al massimo l'impatto percettivo.

- Parco fluviale: è costituito dall'alveo del fiume Grande, nel tratto che attraversa il centro urbano, attualmente coltivata ad orti con presenza di elementi di antropizzazione precari e/o in degrado (baracche, recinzioni a secco degradate etc) e si configura come opera pubblica.

Il piano si pone come obiettivo la qualificazione funzionale e formale dell'intero ambito attraverso la realizzazione di aree attrezzate con diverse funzioni: a carattere turistico-

ricreativo e a carattere sportivo, con la possibilità successiva di trasformazione a parco attrezzato.

- Parco di Moira: è costituito da un'area di versante montano, poco acclive, con spiccate qualità di sito panoramico, ubicata a margine della frazione di Moira, regolata dalle seguenti norme e dalle prescrizioni contenute nella scheda d'ambito;

Il piano si pone come obiettivo la qualificazione funzionale e formale dell'intero ambito attraverso la realizzazione di aree attrezzate con diverse funzioni: a carattere turistico-ricreativo e a carattere sportivo, con la possibilità successiva di trasformazione a parco attrezzato.

- Parco di San Costantino - Capreria: è costituito da un'area di versante montano, acclive, stretta tra l'abitato di San Costantino a Nord, la strada ed il fiume grande ad Est e l'abitato di Capreria sud-ovest, regolata dalle presenti NTA e dalle prescrizioni contenute nella scheda d'ambito;

qualificazione funzionale e formale dell'intero ambito, quale elemento di cucitura dei borghi di San Costantino e Capreria, attraverso la realizzazione di aree attrezzate con diverse funzioni: a carattere ricreativo, con la possibilità successiva di trasformazione a parco attrezzato.

Per la realizzazione dei parchi si dovrà predisporre di volta in volta un progetto unitario (PPE), nel rispetto di particolari indicazioni:

- conferma dell'attività svolta (attività agricola), qualora si verificano le condizioni di fattibilità di un parco pubblico attrezzato, questo si realizzerà attraverso i seguenti interventi:

- realizzazione e sistemazione di percorsi e di punti attrezzati per lo svolgimento di attività ricreative di tipo

naturalistiche (percorsi vita, sentieri etc) nel rispetto dei caratteri paesaggistici del sito;

- mantenimento della vegetazione arborea esistente se compatibile con la destinazione a Parco, e l'eventuale integrazione con essenze autoctone e soprattutto limitate modifiche dell'andamento morfologico del suolo;

- particolare attenzione sarà posta alle opere di sistemazione e finitura dei luoghi e gli eventuali manufatti di servizio necessari (wc, piccolo chiosco per ristoro, etc.) nel rispetto dei caratteri naturali e paesaggistici del sito.

- realizzazione di un adeguato numero di parcheggi, opportunamente schermati con alberature.

I parchi sopra descritti, non rientrano nelle quantificazioni dei 9 mq/ab. degli standard di legge e sono classificati come parchi territoriali.

Il piano individua inoltre:

- il verde di margine di definizione della morfologia urbana;

- Per queste aree, generalmente individuate quali margine di definizione morfologica di ambiti insediati (pendici del centro storico) o di ambiti da insediare, sono ammessi come unici interventi di trasformazione quelli finalizzati alla tutela e alla conservazione dei caratteri paesaggistico-ambientali esistenti;

- le aree interessate rimangono di proprietà privata, dove non diversamente prescritto, e per esse è ammessa la sistemazione ad orti nonché tutte le attività agricole ordinarie per mantenere attivi e produttivi i fondi.

7.3.3. Il sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo

Il piano definisce negli elabb. P.1.; P.2.; P3; il sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo, specificando la proprietà (pubblica, d'uso pubblico, privata), le destinazioni d'uso, le attrezzature di interesse generale pubbliche e private.

L'ordinamento dei servizi e delle attrezzature in sistema spaziale deriva dall'esigenza di individuare uno strumento ordinatore ed unificane all'intero organismo.

La struttura sistemica coinvolge l'organismo urbano in tutte le sue parti, determinando l'equilibrio delle esigenze progettuali e rispettando la quantità delle aree coinvolte e le funzioni in esse previste, essa permette inoltre di determinare la quantità e la qualità delle aree pubbliche e delle aree private articolando così il loro carattere sia urbano che locale.

Il sistema, che comprende essenzialmente i servizi e le attrezzature relative, a istruzione, amministrazione, cultura, assistenza e sanità, culto, verde e sport, parcheggi, evidenzia tutte le aree pubbliche che partecipano alla verifica degli standard urbanistici, ai sensi delle disposizioni del DIM 1444/68 (v. elab. P.1; P2; P3.).

7.3.4 Il sistema delle attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo

La scelta progettuale di considerare sistema le funzioni legate alle attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo deriva dalla necessità di organizzare, attraverso un progetto di assetto, gli elementi che costituiscono e/o che partecipano della attività turistica, e che complessivamente possono costituire un volano per il futuro turistiche, e non solo, di Tortorici.

Il sistema individua all'interno del territorio comunale le attrezzature ricettive e di ristoro, quelle per attività sportive

di tipo naturalistico, le masserie e/o gli ambiti di edifici esistenti da rifunzionalizzare a fini culturali, ricettivi e di ristoro, così come di seguito elencate:

- aree per attrezzature ed infrastrutture di servizio al turismo;
- polo scientifico culturale;
- impianto di risalita meccanizzata;
- attrezzature ricettive (*ambiti urbani turistico residenziali di progetto*);
- masserie e manufatti edilizi da utilizzare per attività turistico ricettivo e/o per l'agriturismo (*borghi con valenza storico testimoniale consolidati da riqualificare*);
- attrezzature per attività sportive e di tipo naturalistico (*percorsi vita, tiro con l'arco, tiro a volo, ippoturismo*);

Gli interventi relativi al sistema delle attrezzature ed infrastrutture di servizio e di supporto allo sviluppo turistico sono differenziati per tipologia e per funzione così come di seguito riportato:

- Ambiti edificati consolidati da portare a completezza ad attuazione indiretta - A2.uci (*borghi rurali*)

Il PRG individua nel territorio Comunale tre **borghi rurali** con *valenza storico-testimoniale consolidati da riqualificare* (*Colla, Masugna, Lembo*), per i quali è prescritta la preventiva redazione di uno strumento urbanistico attuativo, finalizzato, nel complesso, alla riqualificazione funzionale e formale dei nuclei insediativi con interventi di recupero urbanistico con particolare attenzione per la conservazione ed integrazione del disegno di suolo esistente e l'eventuale introduzione di nuovi usi compatibili (Turistico-ricettivo). In particolare lo strumento attuativo dovrà prevedere:

- la conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-testimoniali, culturali, ed ambientali;
- il potenziamento della residenzialità anche turistica e/o transitoria e della ricettività in generale;
- lo stimolo di occasioni di crescita anche economica;
- la ottimizzazione delle vocazioni e potenzialità dei luoghi;

- Aree per attrezzature ed infrastrutture di servizio al turismo, F12

Il PRG individua tre ambiti per la realizzazione di aree attrezzate per la sosta di caravan e camper la cui accessibilità è garantita direttamente dalle strade principali. Tali aree sono ubicate in tre zone diverse del territorio comunale (San Leonardo, Sceti, e Piano Canne) in posizioni caratterizzate da spiccate qualità di sito panoramico. L'attuazione dei progetti è del tipo indiretta, mediante strumento urbanistico esecutivo;

La realizzazione delle aree destinate ed attrezzate per la sosta dei caravan e camper, può essere attivata sia da enti pubblici che da privati, è dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria necessarie all'attrezzamento delle aree (rete idrica, elettrica, fognante);
- accessibilità alle suddette aree dovrà essere garantita dai percorsi esistenti, opportunamente sistemati dai quali si diramano a quote diverse le strade di distribuzione degli stalli.
- Per gli edifici esistenti, ricadenti all'interno delle perimetrazioni suddette, sono consentiti:
gli interventi previsti dalle lettere b), c) ed e) dall'art. 9 della legge 28.01.1977, n° 10, dall'art. 27 della legge 5 agosto 1978, n° 457, nonché alle lettere a), b) c) e d) di cui alla L.R. n. 71/78 art. 20;

- Nelle aree sopraccitate aree ove siano necessarie opere che comportino movimenti di terra per il modellamento dei terrazzamenti per accogliere gli stalli di sosta dei caravan e/o roulotte, è esclusa la realizzazione di muri di sostegno in c.a., che dovranno essere realizzati in pietra, a meno di quelle strettamente necessarie (determinate da indagini geognostiche) alla realizzazione delle infrastrutture prescritte nel disegno di suolo del piano, che dovranno comunque essere rivestite con paramento di pietra a vista del tipo a "spacco";
- mantenimento della vegetazione arborea esistente, eventuale integrazione con essenze autoctone e modifiche dell'andamento morfologico del suolo limitatamente alla realizzazione dei terrazzamenti degli stalli;
- realizzazione di una struttura di servizio alle attività previste, (locali per servizi amministrativi, igienico sanitari, deposito attrezzi, spogliatoi, ristoro, etc).

- Polo (Parco) scientifico-culturale, F13:

Comprende un'area avente un'estensione di circa 5 Ha ubicata in C.da Muni, ai piedi del Monte San Pietro sul versante occidentale di quest'ultimo, con caratteristiche di parco territoriale attrezzato, all'interno del quale è prevista la realizzazione di un polo scientifico-culturale a valenza territoriale, che ha come obiettivo la ricerca e lo studio per la salvaguardia e lo sviluppo della risorsa "ambiente" e di tutte le attività a questa direttamente e indirettamente legate (*agro-silvo-pastorale, zootecnia, etc.*).

L'area, che ha caratteristiche morfologiche poco acclivi, è stata individuata, tra l'altro, in prossimità del confine del Parco dei Nebrodi, con il quale (Ente) il polo scientifico dovrà, soprattutto, relazionarsi per le attività di ricerca e studio.

L'obiettivo più diretto del Polo scientifico-culturale è quello di promuovere lo sviluppo di unità produttive leggere

ad alto valore aggiunto e orientate all'impiego di tecnologie avanzate, integrate ed integrabili con la valorizzazione del bene ambientale sia per le parti sottoposte a vincolo (Riserva del Calagni, Boschi, Area rupestre del Monte San Pietro, Il Parco dei Nebrodi), che per le parti "libere". Il polo scientifico culturale, se realizzato, può determinare, sia direttamente che indirettamente, ricadute positive sul turismo.

A queste unità produttive, Tortorici può offrire un ambiente fisico-ambientale-culturale distensivo e stimolante (circa 2/3 di territorio è sottoposto a vincoli di Tutela Ambientale), operatori che conservano quasi nel loro codice genetico le attitudini all'artigianato (vedi *Relazione illustrativa - par. sul territorio e l'economia nella storia di Tortorici*), e cioè del lavorare intelligente e motivato, opportunità residenziali fuori dalla congestione urbana, una rete di infrastrutture minute che possono essere convertite a grande varietà di utilizzazioni ricreative, i contributi che potrebbe fornire l'Ente Parco dei Nebrodi. In questa prospettiva sarebbe auspicabile pensare all'istituzione di un Consorzio di enti pubblici e privati per l'attivazione del Progetto.

L'attuazione del Polo, che dovrà avere le caratteristiche di un parco scientifico-culturale, è condizionato dalla predisposizione di un progetto unitario di sistemazione dell'intera area redatto in conformità alle prescrizioni delle NTA, ed elaborato sulla base di un progetto guida e così come indicato nella scheda d'ambito relativa. Qualora l'attuazione del Polo scientifico-culturale sia totalmente pubblica essa avviene secondo le procedure delle opere pubbliche previa predisposizione di piano particolareggiato esecutivo. Qualora l'attuazione sia a partecipazione privata, è necessario predisporre apposito "atto di intesa".

Il Piano particolareggiato nell'organizzare dettagliatamente le previsioni del progetto esecutivo sotto il profilo

normativo così come previsto dalle leggi di riferimento, dovrà dare ulteriori indicazioni sul disegno di suolo che l'ambito dovrà assumere, oltre alle categorie d'intervento previsto, alla struttura geomorfologia, a quella vegetazionale, e per quanto riguarda i manufatti, indicazioni sotto il profilo compositivo-formale e tipologico;

La scheda d'ambito stabilisce le linee essenziali di intervento e fornisce specifiche indicazioni per la redazione dei piani attuativi, in ordine essenzialmente:

- agli obiettivi generali di assetto ecologico dell'area;
- all'organizzazione generale dei percorsi e delle infrastrutture;
- alle modalità e entità degli interventi di ripristino ambientale;
- all'individuazione e qualificazione delle aree di standards territoriali;

- Impianto di risalita meccanizzata, F14

All'interno del Polo scientifico culturale, è previsto un'impianto di risalita meccanizzata che collega questo con la cima del Monte San Pietro, luogo con spiccate qualità di sito panoramico (dall'Etna alle isole Eolie, etc). L'impianto sarà del tipo a fune (Cabina con sistema di risalita maccanizzato del tipo "funicolare"), e/o sistemi con caratteristiche a basso impatto ambientale.

L'impianto, connesso con il polo scientifico-culturale, ha un tracciato indicativo rappresentato con apposita simbologia nell'elabb. P1, P2, P3, e dovrà essere progettato con particolare attenzione alle opere di sistemazione e finitura dei luoghi e dei manufatti, nel rispetto dei caratteri morfologici, vegetazionali e percettivi del luogo.

L'intero progetto unitario dovrà essere integrato da studi di compatibilità ambientale.

L'attuazione dell'impianto di risalita meccanizzato è condizionato dalla predisposizione di un progetto unitario di sistemazione dell'intera area redatto in conformità alle prescrizioni delle NTA, ed elaborato sulla base di un progetto guida così come indicato nella scheda d'ambito relativa. La realizzazione di tale infrastruttura è subordinata all'attivazione del Polo scientifico-culturale, senza la realizzazione del quale la stessa non potrà essere realizzata.

- Campo di tiro a piattello, F6

Costituito da un'area acclive di versante, ubicata in C.da S.Domenica, caratterizzata dalla presenza limitrofa di boschi, risulta idonea per la pratica del tiro al volo.

Sono consentiti, oltre l'attrezzamento dell'area per la pratica del tiro al volo, interventi edilizi per la costruzione di una struttura per i servizi (wc, locali per servizi amministrativi, di ristoro, etc). E' fatto obbligo di reperire all'interno del perimetro d'intervento, aree da destinare a parcheggi in misura adeguata all'attività e al flusso di spettatori ed utenti previsti.

È ammessa la stipula di convenzioni tra l'Amministrazione comunale ed enti pubblici o privati, per la concessione di aree allo scopo di realizzare e/o gestire l'attrezzatura e/o l'impianto di uso pubblico. Ogni concessione dovrà prevedere in ogni caso, l'utilizzo pubblico e i tempi ed i modi di intervento e di gestione.

- Polo sportivo, F7

Interessa l'area ubicata in C.da Sciara, in ampliamento all'area ove attualmente insiste il campo di calcio ed un maneggio.

Sono consentiti interventi per la costruzione di strutture sportive. Non sono posti vincoli e parametri edilizi ed urbanistici con esclusione dell'obbligo di reperire

all'interno del perimetro d'intervento, aree da destinare a parcheggi in misura adeguata all'attività e al flusso di spettatori ed utenti previsti.

L'attuazione del Polo sportivo, è condizionato dalla predisposizione di un progetto unitario di sistemazione dell'intera area redatto in conformità alle prescrizioni delle presenti NTA, ed elaborato sulla base di un progetto guida di cui al punto successivo e così come indicato nella scheda d'ambito relativa;

Il progetto unitario dovrà essere redatto sulla base delle seguenti indicazioni:

- realizzazione, su progetto unitario, di un vasto parco attrezzato per lo sport e lo svago, con la previsione di viabilità interna, realizzazione e sistemazione di percorsi e di punti attrezzati per lo svolgimento di attività sportive e ricreative di tipo naturalistico (percorsi, ippoturismo, orientiring, tiro con l'arco, etc.), i cui tracciati e le cui localizzazioni siano sensibili alla qualità dei luoghi, in connessione e potenziamento e integrazione delle altre attrezzature sportive esistenti;
- la sistemazione dell'area e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività suddette, deve avvenire secondo un progetto che prevede, nel rispetto dei caratteri paesaggistici del sito, il mantenimento della vegetazione arborea esistente, l'eventuale integrazione con essenze autoctone e limitate modifiche dell'andamento morfologico del suolo ove necessario;

- Piscina, F10

Interessa un'area ubicata in prossimità dell'esistente Palazzetto dello sport, in ampliamento intesa come ampliamento e potenziamento della stessa.

Non sono posti vincoli e parametri edilizi ed urbanistici con esclusione dell'obbligo di reperire all'interno del perimetro d'intervento, aree da destinare a parcheggi in misura adeguata all'attività e al flusso di spettatori ed utenti previsti.

7.3.5. Procedimento di attuazione dell'attrezzature ed infrastrutture di servizio specifico al turismo

Qualora l'attuazione delle attrezzature , sia totalmente pubblica, essa avviene secondo le procedure delle opere pubbliche.

Nei casi di attuazione del progetto mediante accordo Pubblico-Privato, è necessario, predisporre un "atto di intesa" tra privati e comune, formalizzato con deliberazione del Consiglio Comunale avente per oggetto i contenuti progettuali e lo schema di convenzione, dunque si procederà alla formazione del progetto da attuarsi tramite strumento urbanistico esecutivo, assistito da convenzione volta a regolare i rapporti tra amministrazione e privati in merito agli impegni che i privati assumono per la realizzazione delle previsioni.

7.4 CONTENUTI DEL PROGETTO: LO SPAZIO EXTRAURBANO

7.4.1 Caratteri, obiettivi, articolazione

All'interno dello spazio Extraurbano, il progetto distingue, ai fini dell'articolazione dei contenuti progettuali, le diverse parti di territorio in riferimento alle componenti naturali (morfologia del suolo, idrografia, vegetazione), a quelle antropiche (pratiche colturali, insediamento agricolo sparso,) ed alle relazioni che tra esse intercorrono.

In riferimento alla metodologia assunta e sulla base delle analisi e delle relative valutazioni sono state individuate le categorie di intervento organizzate in riferimento allo spazio extraurbano ed agli interventi di trasformazione fisica d'uso.

Lo spazio extraurbano è articolato rispetto alle seguenti categorie di trasformazione:

Tutela e salvaguardia

Consiste nella salvaguardia e nella conservazione dell'attuale assetto fisico e vegetazionale delle parti del territorio che svolgono un ruolo di primaria importanza per l'equilibrio ecologico ed il notevole interesse paesaggistico. Comporta il mantenimento delle pratiche agronomiche e dell'uso pascolivo del suolo, la tutela delle acque e del patrimonio forestale esistente:

- **Aree boscate;**
- **Boschi artificiali;**
- **Area rupestre - Monte San Pietro;**
- **Fiumi e torrenti;**
- **Riserva del Calagni;**
- **Parco dei Nebrodi;**
- **Sorgenti;**
- **SIC e ZPS;**

Conservazione, recupero e valorizzazione

Consiste nella conservazione di organismi architettonici che presentano valore storico-testimoniale. Comporta interventi edilizi di restauro, ripristino e tutela con valorizzazione, anche con l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Mantenimento

Consiste nel mantenimento dell'uso agricolo e nell'accettazione di eventuali condizioni insediative delle aree edificate per le quali non sono plausibili consistenti trasformazioni per opportunità di conservazione ambientale. Comporta inoltre l'adozione di pratiche agronomiche tali da non pregiudicare il reperimento di testimonianze dell'antico insediamento.

Nelle parti di territorio, i cui caratteri morfologici e funzionali possono ritenersi compiuti e consolidati, il progetto propone la sostanziale tutela attiva dell'attuale assetto.

Il progetto individua da un lato, parti di territorio in cui l'eventuale valorizzazione è strettamente connessa con la tutela e la conservazione delle componenti naturalistiche attuali e dall'altro ammette trasformazioni puntuali di uso antropico legate all'attività, agricola, zootecnica, ricettività leggera, agriturismo e/o di turismo rurale, allo svago ed al tempo libero.

7.4.2. Interventi di trasformazione fisica e d'uso dell'insediato nello spazio extraurbano

Nello spazio extraurbano il progetto distingue, all'interno degli ambiti, gli interventi di trasformazione fisica e d'uso dell'insediato distinguendoli in:

- insediato agricolo sparso;
- insediato non agricolo (residenziale, turistico ricettivo, etc.);

Ai tipi di insediato, corrispondono discipline differenziate volte ad individuare regole corrispondenti alle qualità rivelate, tendenti ad ottenere una mediazione tra esigenze di mantenimento e valorizzazione delle caratteristiche esistenti e nuove necessità funzionali.

Per insediato agricolo sparso, esistente e di nuova edificazione vengono distinti gli interventi relativi alla residenza, consentiti solo nel caso in cui le abitazioni siano in funzione dell'attività agricola e/o delle esigenze abitative della famiglia coltivatrice ed interventi relativi a manufatti necessari allo svolgimento dell'attività produttiva agricola. Gli interventi di trasformazione dell'insediato agricolo sparso sono differenziate per categorie d'intervento e prevedono aumenti percentuale di superficie utile ed incremento dell'esistente o limitati interventi di nuova edificazione.

Gli interventi di trasformazione dell'insediato agricolo sparso sono differenziati rispetto all'ambito in cui ricadono; per tutti sono specificate le categorie di intervento ammesse e le prescrizioni particolari in caso di incremento di superficie utile lorda dell'esistente o per la nuova edificazione.

Per l'insediato non agricolo costituito da manufatti ad uso ricettivo e/o di ristoro sono specificate le trasformazioni fisiche e d'uso ammesse, regolate per ambito, con differenziate categorie di intervento.

7.5. CONTENUTI DEL PROGETTO: LO SPAZIO URBANO

7.5.1 Caratteri, obiettivi, articolazione

All'interno dello Spazio Urbano il progetto distingue, ai fini dell'articolazione dei contenuti progettuali, in termini di assetto fisico e funzionale, di definizione e di rapporto tra disegno e norma, le parti di città che sottopone a trasformazioni di diversa intensità, in ragione del loro diverso grado di compiutezza morfotipologica e di coerenza tra assetto fisico e funzioni, tenendo conto della modificabilità socio-economica dei siti.

In riferimento al metodo assunto e alle modalità di trasformazione, il piano distingue le parti di città secondo la seguente classificazione:

- parti di città di impianto antico o comunque non recente, di interesse storico artistico e/o storico-testimoniale che presentano un assetto fisico definito con compiutezza dei caratteri morfotipologici (centro storico);
- parti di città di impianto antico o comunque non recente, di interesse storico-testimoniale;
- parti di città di impianto prevalentemente recente che presentano un assetto fisico in gran parte definito ed un disegno di suolo che rende prevalentemente riconoscibile il principio insediativo dell'impianto;
- parti di città di impianto prevalentemente recente che presentano un assetto fisico casuale, un disegno di suolo che esplicita l'assenza di un principio insediativo e sono caratterizzate dalla eterogeneità tipologica e funzionale e dalla mancanza di definizione morfologica;
- parti di città di impianto recente che pur presentando un assetto fisico quasi completo sono caratterizzate da un disegno di suolo che pur se esprime un principio insediativo leggibile è caratterizzato dalla mancanza di definizione

morfologica dovuta all'incoerenza del processo di formazione, attualmente non reversibile, del primo impianto insediativo;

- parti di città che pur presentando un assetto fisico non adeguato allo sviluppo del contesto risultano idonee ad essere trasformate dal punto di vista funzionale e morfologico ed integrate nel processo di trasformazione urbana;
- parti del territorio agricolo o incolto, non particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale, idonei ad essere coinvolti nella dinamica insediativa perché ai margini dell'insediamento esistente o compresi in esso e comunque dotati di discreta accessibilità;
- parti di territorio agricolo ai margini dell'insediamento esistente idonee ad essere destinate al soddisfacimento di funzioni ricreative di tipo urbano.

Nelle categorie di trasformazione del territorio vengono sintetizzate le finalità specifiche morfologiche e funzionali da perseguire nelle singole parti di città in riferimento ai caratteri funzionali e formali del contesto e tenuto conto di attendibili opportunità di trasformazione.

"Lo spazio urbano è articolato rispetto alle seguenti sintetiche categorie di trasformazione:

CENTRO CAPOLUOGO:

Conservazione, recupero e valorizzazione

Consiste nella conservazione dell'attuale assetto spaziale delle parti di città e delle emergenze architettoniche che presentano valore storico-artistico e/o storico-testimoniale. Comporta la cura degli spazi pubblici con interventi di arredo urbano ed interventi edilizi di restauro, ripristino e tutela con valorizzazione, anche con l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Valorizzazione ed integrazione funzionale

Consiste nella qualificazione funzionale e formale dell'assetto spaziale di parti edificate e non, i cui caratteri tipomorfologici sono non compiuti ed in contrasto con le funzioni che dette parti possono assolvere per la loro ubicazione e per effetto delle trasformazioni delle aree attigue. Comporta la cura e la sistemazione degli spazi pubblici ed interventi di dedizione tipomorfologica con l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Mantenimento dell'impianto urbanistico con completamento edilizio

Consiste nel mantenimento delle attuali condizioni insediative di aree edificate per le quali non sono plausibili consistenti trasformazioni di breve-medio periodo per assenza di motivazioni funzionali e socio-economiche. Si applica inoltre alle aree verdi intercluse da mantenere come elemento di morfologia urbana. Comporta la manutenzione dei manufatti edilizi esistenti, la cura e/o sistemazione degli spazi verdi. Può comportare limitati interventi di nuova edilizia e di opere per attrezzature e servizi.

Completamento edilizio-urbanistico

Consiste nel completamento di impianti insediativi in formazione, secondo un disegno in gran parte nuovo. Comporta interventi di nuova edilizia e di nuove opere per attrezzature.

Primo impianto

Consiste nella trasformazione a fini insediativi di suoli agricoli o non utilizzati ai margini dell'insediamento esistente. Comporta interventi di nuova edilizia e la realizzazione di servizi, attrezzature e spazi pubblici.

Mantenimento e recupero naturalistico delle pendici

Consiste nella conservazione dei caratteri fisici e naturalistici delle pendici declivi verdi (*verde di margine*) di conformazione della forma urbana. Comporta un insieme organico di interventi

volti alla reintegrazione della vegetazione arborea ed arbustiva ed all'eliminazione dei fattori di degrado.

Mantenimento e valorizzazione finalizzato alla realizzazione del parco urbano

Consiste nel mantenimento delle caratteristiche naturali dei luoghi a dominante verde che per localizzazione si intende valorizzare a fini ricreativi. Comporta la sistemazione della vegetazione arborea ed arbustiva e degli elementi di arredo.

Mantenimento con recupero ecologico ed integrazione funzionale finalizzato alla realizzazione del parco fluviale

Consiste nella sistemazione naturalistica delle parti di territorio connotate dalla presenza del fiume, la cui localizzazione ed estensione consentono significativi interventi di valorizzazione a fini ricreativi. Comporta il mantenimento ed il ripristino dei caratteri naturalistici originari, l'eliminazione dei fattori di degrado e l'introduzione di nuovi usi compatibili con le finalità del parco.

Recupero con integrazione funzionale

Consiste nella riqualificazione funzionale e formale dei nuclei insediativi parzialmente disabitati con valenza storico/testimoniale. Comporta il recupero edilizio/urbanistico con la conservazione ed integrazione del disegno di suolo esistente e l'eventuale introduzione di nuovi usi compatibili.

7.5.2. Gli ambiti urbani

Al fine dell'applicazione della disciplina di trasformazione e della modalità di attuazione, il progetto articola lo spazio urbano in "ambiti" così distinti:

- Ambiti urbani ed edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale - "A";

- ambiti urbani consolidati e compiuti da tutelare ad attuazione indiretta - A1.uti (Centro Storico);
- ambiti urbani consolidati da riqualificare ad attuazione indiretta - A2.uci (borghi rurali con valenza storico-testimoniale);
- edifici a carattere religioso e/o storico- monumentale - A3.m;

- Ambiti urbani di recente formazione, da consolidare, definire e/o riqualificare - "B";

- ambiti urbani definiti da consolidare ad attuazione diretta - B1.ucd;
- ambiti urbani di recente formazione da definire, ad attuazione diretta - B2.udd;
- ambiti urbani di recente formazione da definire e/o riqualificare, ad attuazione diretta - B3.urd;
- ambiti urbani da riqualificare, e/o da ristrutturare urbanisticamente ad attuazione indiretta - B4.uri;

- Ambiti urbani di primo impianto e/o di espansione residenziale - "C";

- ambiti urbani residenziali di progetto ad attuazione indiretta - C1.upi;

- ambiti urbani turistico /residenziale di progetto ad attuazione indiretta - C2.upti;
 - ambiti urbani residenziali di progetto per edilizia pubblica ad attuazione indiretta - C3.upe (PEEP);
- Ambiti di primo impianto produttivo e/o artigianale
- "D";
- ambiti per impianti produttivi di progetto ad attuazione indiretta - D1.uppi (PIP)

Per ciascun tipo di ambito il progetto organizza le previsioni progettuali e normative, differenziati rispetto alle modalità attuative: diretta, indiretta (cfr. elabb. P.1.; P.2; P.3.), e riporta graficamente le medesime previsioni negli elaborati grafici "Regimi normativi dello spazio urbano ed extraurbano" (v. elab. P.2.).

Inoltre le parti di spazio urbano ad attuazione indiretta, le cui previsioni progettuali e normative sono contenute nelle NTA, saranno integrate da un elaborato (P4), costituito da un repertorio di schede. Il contenuto di dette schede assume efficacia prescrittiva anche in riferimento alle norme contenute dalle Norme Tecniche di Attuazione (v. elab. P.2.), che, oltre alla disciplina d'ambito, prevedono regole specifiche per le trasformazioni fisiche e d'uso dell'edificato sia esistente che di progetto.

Le schede che regolano le modalità attuative degli ambiti urbani "indiretti" sono composte da: un foglio normativo con tutte le prescrizioni relative all'ambito ed i richiami alle NTA; da un elaborato grafico di riferimento normativo e da un elaborato grafico di indirizzo progettuale (non prescrittivi) in cui sono riportati tutti gli elementi utili per la progettazione.

In particolare nel foglio normativo per ogni ambito, sono riportati: la nuova capacità insediativa; i caratteri morfologici

e funzionali attuali; gli obiettivi generali dell'assetto futuro; le prescrizioni relative alla progettazione urbanistica esecutiva riguardanti i parametri urbanistici ed edilizi (grandezze ed indici urbanistici ed edilizi: superficie territoriale, indice territoriale; % di superficie territoriale di mobilità, verde, spazi pubblici e per destinazioni d'uso fondiario del suolo; superficie utile lorda; % di superficie utile lorda per destinazioni d'uso degli edifici; categorie d'intervento; destinazione d'uso degli edifici differenziate secondo i livelli dell'edificio).

Nel foglio normativo sono riportate inoltre le prescrizioni particolari relative alle fronti, alle aree di pertinenza degli edifici, alla dotazione di parcheggi e altre prescrizioni specifiche.

7.5.3 Ambiti ad attuazione indiretta - Al.uti

ambiti urbani consolidati e compiuti da tutelare ad attuazione indiretta - Al.uti (C.S.), comprendono le parti di città per le quali il progetto prevede trasformazioni volte a conservare o ad attribuire ai luoghi un maggior grado di compiutezza e leggibilità. In questi ambiti, caratterizzati da un tessuto di impianto antico o comunque non recente, di interesse storico-artistico e/o storico testimoniale, data la complessità della loro conformazione, è richiesta una conoscenza di maggiore dettaglio.

In questi ambiti, così come individuate dagli elaborati grafici di PRG, le trasformazioni sono condizionate da una progettazione urbanistica di dettaglio, definite da un organico Piano Particolareggiato - Piano di Recupero (PdR) - di iniziativa pubblica o privata (L. n. 457/78 e LR. n. 71/78) e ove ritenuto opportuno tramite l'istituto del comparto, così come definito dall'art 11 della L.R. n.71 del 1978

I PdR, finalizzati alla valorizzazione dell'attuale impianto morfotipologico, anche con la ricomposizione di parti mancanti o degradate, saranno redatti con prescrizioni (parametri urbanistici) conformi a quelle dettate nelle NTA del presente PRG;

7.5.4 Ambiti ad attuazione indiretta - A2.uci - le schede d'ambito

Ambiti con valenza storico testimoniale consolidati da riqualificare (borghi) ad attuazione indiretta - A2.uci, comprendono le parti di città (i Borghi: Lembo, Ma sugna e Colla) per le quali il progetto propone interventi di trasformazione esclusivamente finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei caratteri morfotipologici.

In questi ambiti, in considerazione dei caratteri specifici sopra richiamati, il PRG assume il "disegno di suolo", ed il contenuto progettuale che consiste in regole volte a conservare l'alto grado di compiutezza e leggibilità raggiunto, favorendo l'uso e il riuso compatibile del patrimonio edilizio.

Considerando che gli ambiti A2.uci individuano parti di "tessuto insediativi" composto dall'edificato con valenza storico testimoniale, le trasformazioni ammesse sono finalizzate ad interventi di "ritocco" sull'edificato esistente, di recupero di eventuali manufatti degradati, di adeguamento e di riordino degli impianti di servizio e tecnologici degli edifici esistenti e sono previste modalità di attuazione in forma indiretta, definite da un organico Piano Particolareggiato - Piano di Recupero (PdR) - di iniziativa pubblica o privata (L. n. 457/78 e LR. n. 71/78) e ove ritenuto opportuno tramite l'istituto del comparto, così come definito dall'art 11 della L.R. n.71 del 1978.

Nelle NTA sono specificate, per gli ambiti A2.uci, in attesa di formazione ed approvazione dello strumento urbanistico preventivo, sono consentiti solo gli interventi previsti dalle lettere b), c) ed e) dall'art. 9 della legge 28.01.1977, n° 10, dall'art. 27 della legge 5 agosto 1978, n° 457, nonché alle lettere a), b) c) e d) di cui alla L.R. n. 71/78 art. 20, con le limitazione di cui all'art. precedente;

Inoltre, le previsioni progettuali e normative contenute nelle NTA, saranno integrate dalle schede d'ambito di indirizzo progettuale (elaborato P4). Il contenuto di dette schede assume

efficacia prescrittiva anche in riferimento alle norme contenute dalle Norme Tecniche di Attuazione, che, oltre alla disciplina d'ambito, prevedono regole specifiche per le trasformazioni fisiche e d'uso dell'edificato sia esistente che di progetto.

7.5.5. Edifici a carattere monumentale - A3.m

Il PRG individua tutti gli edifici che rivestono carattere monumentale e/o storico-testimoniale, nonché complessi monumentale di ordine religioso ricadenti all'interno del territorio comunale di Tortorici, già riconosciuti tali dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali oltre ad altri proposti dal presente PRG. Per gli edifici sopradescritti, saranno consentiti, previo parere della competente SSBCCAA, interventi di Restauro e risanamento conservativo, rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso.

7.5.6. Ambiti urbani di recente formazione da consolidare e/o riqualificare - B1.ucd, B2.udd, B3.urd - attuazione diretta

- gli ambiti urbani definiti da consolidare ad attuazione diretta - "B1.ucd": comprendono le parti di città di impianto prevalentemente recente, caratterizzate da un assetto fisico in gran parte definito ed un disegno di suolo che rende prevalentemente riconoscibile il principio insediativo dell'impianto (ambiti di margine del centro storico). Per questi ambiti il progetto, assumendo l'impianto urbanistico complessivo, prevede il completamento dell'assetto morfotipologico e/o funzionale;

- gli ambiti urbani di recente formazione da definire ad attuazione diretta - "B2.udd" comprendono le parti di città di impianto recente (*margini del centro urbano e le frazioni*) che, pur presentando un assetto fisico quasi completo, sono caratterizzate da un disegno di suolo che non esprime un principio insediativo leggibile e dalla mancanza di definizione morfologica dovuta

all'incoerenza del processo di formazione del primo impianto insediativo, per le quali il progetto propone il completamento dell'impianto urbanistico complessivo e dell'assetto morfotipologico.

Negli ambiti "B1.ucd" e "B2.udd", progetto prevede trasformazioni (qualificazione e/o completamento dell'attuale assetto, primo impianto), che nel complesso non incidono sull'equilibrio generale del "disegno" attuale della città di Tortorici se non per la loro partecipazione al processo di ricomposizione e di stratificazione dell'organismo urbano. Per questi motivi, pur prevedendo operazioni di trasformazione dell'attuale assetto insediativo, di acquisizione di aree destinate a servizi ed attrezzature, di riqualificazione dell'accessibilità, di creazione di percorsi interni agli ambiti e di dotazione di nuove aree a parcheggio, le modalità di attuazione di questi ambiti prevedono la forma diretta (concessione edilizia, autorizzazione, etc)

7.5.7.Ambiti ad attuazione indiretta - B4.uri:

le schede d'ambito

Negli ambiti urbani da riqualificare e/o ristrutturare urbanisticamente ad attuazione indiretta - B4.uri il PRG individua l'ambito comprendente gli edifici a carattere popolare esistenti nel centro urbano a margine del centro storico, sul lato est ed adiacente al corso del fiume Grande, denominate "Case Romano'". Detto ambito è costituito da edifici omogenei dal punto di vista tipologico, ma che a causa delle loro caratteristiche strutturali (struttura principale e secondaria in legno, tamponatura con pannelli prefabbricati) e per il degrado degli elementi di finitura, nonché delle scarse condizioni igienico-sanitarie necessitano di interventi di risanamento complessivo e/o ristrutturazione urbanistica.

In questi ambiti le trasformazioni sono condizionate ad una progettazione urbanistica di dettaglio, tramite **Piano**

Particolareggiato Esecutivo o Piano di Recupero (PdR), di iniziativa pubblica o privata (L. n. 457/78 e LR. n. 71/78).

Il piano particolareggiato esecutivo (**PPE**) e/o Piano di Recupero (**PdR**), sarà esteso a tutto il perimetro dell'ambito;

Il **PPE** o **PDR**, dovranno prevedere interventi di **RE** - ristrutturazione edilizia e/o **RU** - ristrutturazione urbanistica (di cui all'art.20 lettera "d" ed "e" della L.R. 71/78), con azioni volte a sostituire anche l'esistente impianto urbanistico-edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale, fermi restando i limiti di densità fondiaria previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444.

L'intero ambito, a seguito dell'intervento suddetto, potrebbe essere destinato, una volta liberata l'area dagli edifici esistenti, ad area di riserva per un'insediamento residenziale di edilizia economica e popolare.

In attesa di formazione ed approvazione dello strumento urbanistico preventivo, sugli edifici esistenti sono consentiti gli interventi previsti dalle lettere a), b) dall'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n° 457, recepito in Sicilia dall'art. 20 della legge Regionale n. 71/78 alle lettere a) e b).

Inoltre le parti di spazio urbano B4.uri, le cui previsioni progettuali e normative sono contenute nelle NTA, saranno integrate da un elaborato (P4), costituito dalle schede d'ambito. Il contenuto di dette schede assume efficacia prescrittiva anche in riferimento alle norme contenute dalle Norme Tecniche di Attuazione, che, oltre alla disciplina d'ambito, prevedono regole specifiche per le trasformazioni fisiche e d'uso dell'edificato sia esistente che di progetto.

7.5.8. Ambiti urbani di primo impianto e/o di espansione residenziale - C1.upi, C2.upti, C3.upi, - attuazione indiretta - le schede d'ambito

Comprende aree destinate prevalentemente ad attività residenziale ad attuazione indiretta oggetto di piani attuativi (PPE e PdL) (C1.upi) o di prescrizione esecutiva (C2.upti e C3.upi) allegata al PRG. Le aree sono state individuate nelle tavole di PRG e sono così distinte:

- - C1.upi ambiti urbani residenziali di progetto ad attuazione indiretta;
- - C2.upti ambiti urbani turistico /residenziale di progetto ad attuazione indiretta - prescrizione esecutiva;
- - C3.upi ambiti urbani di progetto per edilizia pubblica ad attuazione indiretta - prescrizione esecutiva (PEEP);

Per tutti gli ambiti suddetti, le trasformazioni urbanistico-edilizie sono regolate dalle prescrizioni contenute nelle presenti norme e riportate nelle allegate schede d'ambito ad attuazione indiretta, che per la parte normativa costituiscono carattere prescrittivo per la redazione dei Piani Particolareggiati Esecutivi (Pdl, PPE turistico/residenziale, PEEP) (v. elab. P4).

Negli ambiti urbani C1.upi, C2.upti, C3.upi, le trasformazioni, salvo quelle ammesse in salvaguardia, sono assentibili, solo dopo la formazione di uno strumento urbanistico esecutivo (PPE, PdL convenzionata).

Negli ambiti C1.upi, lo strumento urbanistico esecutivo è preceduto da una convenzione tra i proponenti l'iniziativa urbanistica e l'Amministrazione Comunale (v. successivo paragrafo 6).

Le schede che regolano le modalità attuative degli ambiti urbani "indiretti" (v. paragrafo 5.5.1.) sono composte da:

un foglio normativo con tutte le prescrizioni relative all'ambito ed i richiami alle NTA;

- da un elaborato grafico di riferimento normativo;

- da un elaborato grafico di riferimento progettuale (non normativo) in cui sono riportati tutti gli elementi utili per la progettazione.

In particolare nel foglio normativo per ogni ambito, sono riportati:

- la nuova capacità insediativa;
- i caratteri morfologici e funzionali attuali;
- gli obbiettivi generali dell'assetto futuro;
- le prescrizioni relative alla progettazione urbanistica esecutiva riguardanti i parametri urbanistici ed edilizi (grandezze ed indici urbanistici ed edilizi: superficie territoriale, indice territoriale;
- percentuale di superficie territoriale di mobilità, verde, spazi pubblici e per destinazioni d'uso fondiario del suolo;
- superficie utile lorda;
- percentuale di superficie utile lorda per destinazioni d'uso degli edifici;
- categorie d'intervento;
- destinazione d'uso degli edifici (differenziate secondo i livelli dell'edificio).

Nel foglio normativo sono riportate inoltre le prescrizioni particolari relative alle fronti, alle aree di pertinenza degli edifici, alla dotazione di parcheggi e altre prescrizioni specifiche.

7.5.9. Ambiti per impianti produttivi e/o artigianali - D1.uppi - attuazione indiretta - le schede d'ambito

Comprende aree destinate ad insediamenti produttivi e commerciali (le zone omogenee D) oggetto di prescrizione esecutiva allegata al PRG.

L'area è stata individuata in sede di approvazione dello Schema di Massima del PRG, in posizione limitrofa al corso del fiume grande, lungo la strada provinciale in direzione Nord.

Nelle tre aree così come individuate nelle tavole di PRG e si prevede di insediare officine artigianali a carattere produttivo, piccole industrie e manufatti per attività commerciali all'ingrosso, non sono ammesse medie e grandi strutture di vendita al dettaglio come classificate dalla normativa vigente.

Gli ambiti denominati Dl.uppi, costituite da tre aree ed individuate come Prescrizione Esecutive per attività produttive, devono essere attuati con un unico piano particolareggiato unitario.

8. MECCANISMO ATTUATIVO DEL PRG

I contenuti progettuali del piano sono stati definiti e rappresentati in stretto riferimento alle modalità attuative. In effetti le previsioni di progetto e gli interventi che esse comportano sono di diversa intensità di trasformazione dell'esistente: dal mantenimento dell'assetto fisico e funzionale attuale fino al sostanziale cambiamento.

A questa diversificata intensità di trasformazione e dunque di complessità progettuale corrisponde, nel PRG, il ricorso a meccanismi di attuazione dal più semplice ed immediato (asseveramento ex art.26 L. 47/85) al più complesso e condizionato (piano urbanistico esecutivo preceduto da convenzione).

A questi fini il PRG utilizza tutte le forme e gli istituti previsti dalla legislazione nazionale e regionale e articola le modalità di intervento in due fondamentali gruppi: il primo (attuazione diretta) riunisce quelle modalità che si riferiscono a trasformazioni definite con un semplice progetto edilizio e che comportano un assenso tramite una procedura che coinvolge le sole strutture tecnico-amministrative; il secondo (attuazione indiretta) riguarda invece trasformazioni che richiedono trasformazioni di tipo urbanistico esecutivo il cui assenso comporta la decisione del Consiglio Comunale.

Appartengono al primo gruppo (interventi diretti) l'asseveramento art.26 della L. 47/85, l'autorizzazione, la concessione edilizia semplice o condizionata (qualora le trasformazioni siano subordinate a particolari e specifici requisiti di natura progettuale e di assetto ovvero di natura contrattuale).

Appartengono al secondo gruppo (interventi indiretti) tutti i piani urbanistici esecutivi e cioè: i piani Particolareggiati

Esecutivi (PPE); i Piani di Lottizzazione di iniziativa privata o d'ufficio (PL) i Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP); i Piani di Recupero ex L. 457/78.

In alcuni casi di particolare complessità il PRG prevede che gli strumenti urbanistici esecutivi siano preceduti da un "progetto programma". Detto progetto sarà costituito da una verifica di fattibilità e da un'intesa, da stipulare ai sensi dell'art.11 della legge 07.08.1990 n. 241, tra i proponenti l'iniziativa urbanistica, l'amministrazione comunale e gli altri enti eventualmente interessati.

Il "progetto programma", i cui contenuti specifici sono stabiliti nella corrispondente scheda, dovrà prevedere gli accordi relativi a:

- fattibilità d'intervento;
- piano e progetti esecutivi e/o interventi con i quali procedere all'attuazione;
- definizione delle quote di ciascuna destinazione urbanistica per la quale il PRG consente variazioni;
- tempi necessari per l'attuazione e priorità degli interventi;
- partecipazione eventuale di altri enti;
- gestione delle aree e degli spazi pubblici e/o di uso pubblico;
- qualunque altro elemento ritenuto utile al perseguimento del pubblico interesse, nonché all'attuazione e gestione dell'iniziativa proposta.

La corrispondenza tra grado di complessità delle previsioni progettuali di PRG e grado di complessità tecnico-amministrativo-decisionale del procedimento di assenso è assicurata dal piano attraverso un'articolazione in ambiti del territorio comunale classificati in rapporto alle loro trasformabilità di progetto rispetto all'assetto attuale.

Come si è visto nel precedente paragrafo 5 all'interno dello spazio urbano il PRG individua parti di città per le quali l'assetto è già morfotipologicamente definito (v. ambiti urbani - B1.ucd), o le trasformazioni previste sono di bassa e/o contenuta intensità (v. ambiti urbani - B2.udd) o nelle quali le trasformazioni, anche di una certa entità, non provocano scostamenti sostanziali rispetto al processo di stratificazione dell'assetto attuale (v. ambiti B3.urd), le prescrizioni di PRG (contenute nelle schede e nelle norme) sono molto dettagliate e sono attuabili direttamente.

Analogamente il PRG individua, all'interno dello spazio urbano quelle situazioni in cui le trasformazioni di progetto sono di una certa entità in quanto comportano un cambiamento dell'assetto attuale in termini morfotipologici, funzionali ed eventualmente anche patrimoniali tra pubblico e privato e tra privati e dunque richiedono un approfondimento progettuale non perseguibile in sede di PRG, dal momento che occorre verificare opportunità e sistemi di convenienza pubblici e privati. In questi casi (rispettivamente: B4.uri - ambiti urbani da riqualificare e/o da ristrutturare; C1.upi - Ambiti urbani residenziali di progetto ad attuazione indiretta; il PRG attraverso le specifiche schede e le norme, da un lato stabilisce con valore prescrittivo, gli obiettivi prestazionali da perseguire (in termini funzionali e morfologici) e le relative quantificazioni, dall'altro fornisce, con valore di indirizzo, una eventuale ipotesi di assetto spaziale della sistemazione di progetto. Ed è appunto sulla base di queste indicazioni di PRG che prenderà forma la modalità di attuazione indiretta tramite il ricorso ai piani urbanistici esecutivi sopra richiamati, eventualmente preceduti, come detto, da un progetto-programma ed assistito da convenzione urbanistica.

Il problema del coinvolgimento dei privati richiede particolare attenzione, infatti la creazione di ragionevoli meccanismi di convenienza per i privati è attuabile solo in un'ottica rispettosa

di quelle condizioni che consentono di rendere attuabile le previsioni promosse dal PRG e tali da soddisfare gli obiettivi di sviluppo assunti e concordati con l'Amministrazione.

Tutte le trasformazioni previste dal piano possiedono una valenza economica, che unitamente alla qualità progettuale, contribuisce alla fattibilità delle previsioni proposte; quindi il piano è costruito in modo tale che, oltre a verificare i contenuti proposti in termini di progettazione, modalità di attuazione e prefigurazione della gestione tecnico/amministrativa, assicuri adeguate compensazioni tra privati, escludendo la possibilità che alcuni di essi siano messi nella prospettiva di subire svantaggi o anche semplici disagi ed altri in quella di trarre eccessivi vantaggi.

Una considerazione a parte meritano le previsioni del Piano in merito all'attuazione dei servizi ed in particolare alle modalità di acquisizione delle aree pubbliche di legge (standard).

Per quanto riguarda le parti in attuazione diretta è il PRG che assicura, con proprio vincolo diretto, il rispetto degli standard, nell'ipotesi che l'amministrazione provveda ad acquisire le aree di cui non sia ancora in possesso. Per le parti in attuazione indiretta il PRG stabilisce la quantità e la qualità dei servizi (e delle aree) che deve essere assicurata, per ciascun ambito di progetto, in sede di strumento urbanistico e di relativi atti negoziati tra pubblico e privato (intese, convenzioni, etc.).

In questo ultimo caso in particolare, i contenuti progettuali del Piano, articolati dettagliatamente per ambito, hanno assicurato l'obiettivo di attribuire il massimo della qualità in rapporto alla specificità dei luoghi e delle situazioni, prevedendo in taluni casi, dotazioni di servizi e di aree pubbliche anche superiori allo standard minimo fissato dal piano.

9. CONSIDERAZIONI SULL'ANALISI DEMOGRAFICA, LA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE, LE PREVISIONI PROGETTUALI E GLI STANDARD

9.1. - L'ANALISI DEMOGRAFICA

La popolazione di Tortorici, sin dal 1881, si è storicamente attestata mediamente intorno agli 11.000 abitanti con punte eccezionali di 16.000 nel 1921, sino al 1981, quando è iniziato un lento e preoccupante decremento demografico, più o meno costante che ha portato la popolazione attuale a 7.535 abitanti (ultimo rilevamento ISTAT del 2001). La situazione seppur preoccupante in termini di valori assoluti, non lo è tanto se invece si analizzano i residenti per fasce di età, infatti la popolazione dei giovani al di sotto dei 19 anni supera abbondantemente quella degli anziani con età superiore ai 65 anni.

Ciò costituisce un elemento di forte positività e di speranza per il futuro, in quanto la popolazione attiva presente sul territorio presenta prospettive di crescita notevolmente superiori a quella che è la asettica lettura dei dati riportati negli elenchi ISTAT. Qual è, dunque, la soglia demografica che ci si deve proporre di raggiungere? Ogni valutazione, in questo campo, seppur sofisticata darebbe comunque risultati diversi ed egualmente disputabili.

Alla fine, la sola stima che ha un'apparenza credibile e verosimile, si può riferire all'indagine storica di cui sopra, per cui, quando la popolazione del comune si attestava intorno ai 10.000 - 11.000 abitanti, la città rispondeva alle esigenze di chi la abitava e l'equipaggiamento della campagna era abbastanza ben conservato ed equilibrato, tra residenza, coltivazioni, pascoli e boschi.

Si sa che anche questo vuol dire poco perché i bisogni degli abitanti e i livelli richiesti alla manutenzione di un territorio sono cambiati. Perciò possiamo dire che per il nuovo Piano i 10.000 - 11.000 abitanti più che un traguardo sono una sfida, e che la sfida non si riferisce al raggiungimento di quella quantità ma al recupero di quell'equilibrio uomo-territorio, di quello

stato di qualità che quel numero evoca storicamente nell'immaginario degli abitanti di Tortorici.

Come tutte le sfide potrà avere successo o meno, e siccome una previsione di crescita errata può determinare sprechi di territorio e/o di urbanizzazioni, nella fase esecutiva saranno prese varie contromisure, verranno studiate apposite norme d'attuazione, soprattutto per evitare che l'espansione avvenga per frammenti sparsi che corrodano oltre il paesaggio e accrescano gli sprechi di urbanizzazione. Detto che il motivo del decremento non è imputabile all'invecchiamento della popolazione, appare chiaro come il motivo principale di questo decremento, sia quello dello spostamento di parte della popolazione verso i paesi della costa tirrenica (che soprattutto gravita su Capo D'Orlando e Rocca di Caprileone), con conseguente abbandono del territorio sia in termini di residenza che di presenza sullo stesso, causandone un lento ma inesorabile deterioramento progressivo.

Quanto sopra detto è facilmente riscontrabile dalla lettura del dato relativo alla densità abitativa che nel giro di quarant'anni è passata da 158 ab/kmq (ISTAT 1961) a 107,3 ab/kmq (ISTAT 2001). Ciò costituisce il vero dato allarmante dell'analisi demografica, in quanto se non si pone rimedio, il deterioramento del territorio procederà e la popolazione diminuirà ancora.

Quindi per quanto sopra, risulta che nonostante l'evidente decremento demografico, relativamente al dimensionamento per il ventennio futuro, bisogna tentare di ristabilire (da qui la sfida) un equilibrio tra presenza dell'uomo e territorio, non in senso semplicemente numerico, ma della sua presenza stanziale e di conseguenza della sua operosità sullo stesso soprattutto in termini di manutenzione costante.

Il piano del 1980 (attualmente vigente) aveva accettato la tendenza, già manifesta allora, di riqualificare ed espandere il centro lungo le due strade provinciali prevedendo, tra le altre, delle aree di espansione in c.da San Paolo-Serro Alloro e in c.da Cappuccini-Mercurio-San Giuliano. Oltre a prevedere il

consolidamento e/o ampliamento dei numerosi borghi sparsi lungo i fianchi della valle.

Ciò interpretando in definitiva la regola insediativa storica di Tortorici, che era probabilmente dettata dalla esigenza di controllare il vallone da una posizione strategica e nello stesso tempo difendibile proprio per la presenza di un fossato naturale dentro il quale scorreva il torrente su tre lati.

Per i borghi e/o tessuti, soprattutto, la regola invece è stata unicamente quella dell'allineamento casuale dei lotti lungo le trazzere e sulle strade, prescindendo dalle norme attuative del piano vigente, dando la possibilità di costruire una notevole quantità di edilizia abusiva. Questo modo di edificare, già allora impensabile dal punto di vista della pianificazione, e quindi non normato da nessun regolamento urbanistico ed edilizio, segue tutt'oggi un criterio di permanenza del modo di risiedere, poiché tutto il vallone in realtà è sempre stato abitato. Dunque è quasi scontato, per quanto amaro, constatare che le aree di espansione previste dal P.R.G. vigente sono rimaste in parte inattuata, mentre una grande quantità di edilizia abusiva è stata realizzata lungo la viabilità esistente, all'interno delle fasce di rispetto stradali etc., con grave degrado, in qualche caso, sia fisico che sociale, in quanto molti nuclei sono carenti dal punto di vista dei servizi minimi di standard.

Costatato dunque che la tendenza della popolazione è quella di abitare nei vari borghi e/o nuclei sparsi del territorio, oltre ad una significativa permanenza nel centro storico, a nostro avviso ciò va assecondato e rafforzato, accentrando nelle frazioni maggiori lo sviluppo sia in termini di riqualificazione, completamento e di misurate espansioni residenziali oltre alla dotazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie, così come previsto dal PRG vigente.

Naturalmente a tutto questo c'è un rimedio, poiché dopotutto si tratta di ristabilire un equilibrio tra contrastanti aspettative fornendo risposte più efficaci di quelle attuali, ma socialmente meno estranianti e urbanisticamente meno distruttive.

Il nuovo Piano cerca di farlo, affrontando la questione a tutti i livelli in cui appaiono le sue cause e in particolare quello della residenza e dello sviluppo, indirizzando le scelte progettuali verso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale, e verso la piena razionale utilizzazione delle risorse, valorizzando e potenziando il patrimonio insediativo e infrastrutturale esistente evitando immotivati sprechi di suolo.

9.2 - LA CAPACITÀ INSEDIATIVI RESIDENZIALE

La valutazione della capacità insediativa residenziale del PRG di Tortorici e del conseguente dimensionamento degli spazi pubblici ai sensi del DIM 1444/68 si pone in termini particolari data la spiccata caratterizzazione della distribuzione degli insediamenti sul territorio comunale.

In effetti le trasformazioni previste dal PRG rispondono, oltre che al fabbisogno residenziale calcolato in riferimento ad ipotizzati comportamenti demografici (peraltro sempre meno affidabili data la velocità del cambiamento dei comportamenti in materia), ad esigenze di riassetto funzionale e formale della città, con particolare riferimento all'aspetto turistico, che inciderà notevolmente sulle trasformazioni di Tortorici e richiede di rafforzare l'offerta della capacità ricettiva e delle strutture di ricreazione dal punto di vista quantitativo e qualitativo (attualmente sono presenti poche attività ricettive - case vacanza - e qualche agriturismo).

Tenuto conto di ciò e, d'altra parte, della necessità di mettere in gioco quantità economiche congruenti con la fattibilità delle operazioni di riqualificazione, si è costruito il piano prevedendo le trasformazioni complessivamente necessarie ad attribuire qualità diffusa e generalizzata alla città ed al territorio di Tortorici, valutando contestualmente la capacità insediativa di nuova residenza stabile (per nuovi abitanti) e la capacità insediativa di nuova residenza prevista per rispondere ad una

domanda che il PRG prevede, crescente di sviluppo turistico, fatta salva la capacità insediativa residenziale residua del PRG in vigore da considerarsi corrispondente alla inevitabile quota frizionale di non realizzato rispetto alle previsioni.

Allo scopo di valutare e verificare la nuova capacità insediativa rispetto alla attuale consistenza demografica del Comune si è fatto riferimento alle previsioni di PRG relativamente allo Spazio Urbano, considerando che nello spazio extraurbano la nuova residenza prevista, di scarsissima entità, è sostanzialmente finalizzata all'attività produttiva-agricola (ambiti) ed ad attività ricettivo-ricreativo-naturalistiche (agriturismo, turismo rurale, etc)

In particolare sono state prese in considerazione, separatamente, le diverse situazioni nelle quali si articola lo spazio urbano e precisamente gli ambiti urbani ad attuazione diretta B1.ucd, B2.udd, B3.urd, e gli ambiti urbani ad attuazione indiretta A1.uti, A2.uci, B4.uri, C1.upi, C2.upti, C3.upi.

Negli ambiti **A1.uti**, **A2.uci**, non sono previste quote aggiuntive teoriche di abitanti, dal momento che gli interventi previsti, in attuazione indiretta e mediante PdR e/o PPE sono tesi alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione e/o riqualificazione del tessuto edilizio esistente.

Negli ambiti **B1.ucd**, **B2.udd**, **B3.urd** sono previsti mq 125.000 circa di nuove aree edificabili; la produzione edilizia prevista in detti ambiti è, per giacitura e tipologia, orientata alla domanda endogena per residenza stabile.

Gli ambiti urbani **C1.upi**, **C2.upti**, ad attuazione indiretta si differenziano tra loro per giacitura e tipologia ed assumono caratteristiche diverse rispetto all'offerta per residenza stabile o per residenza stagionale (turistica).

In particolare gli ambiti **C1.upi** sono orientati al soddisfacimento della domanda endogena con una superficie di ca. mq. 79.000 per nuove aree edificabili;

gli ambiti **C2.upti** sono invece indirizzati alla domanda esogena e con una superficie di circa mq. 84.838 per nuove aree edificabili, di cui 57.238 mq. assoggettate a prescrizioni esecutiva.

Nell'ambito **B4.uri** è prevista la riqualificazione e ristrutturazione dei volumi esistenti, attualmente abitati, con incrementi di volumetria trascurabili, che serviranno più ad aumentare lo standard qualitativo delle attuali residenze che a creare nuove unità residenziali per nuovi abitanti.

In ogni caso la volumetria ristrutturata è destinata ad edilizia pubblica.

Nell'ambito **C3.upi**, sono previsti ca. mq. 11.545 per edilizia pubblica (*prescrizione esecutiva*).

9.3. - LE PREVISIONI PROGETTUALI

In sintesi la valutazione della nuova capacità insediativa residenziale (in termini di volumetria - 100 mc/ab), escludendo per quanto sopra richiamato gli ambiti dello spazio extraurbano, nonché gli ambiti A1.uti, A2.uci, B4.uri, dello spazio urbano, è la seguente:

- ambiti con previsioni di edilizia residenziale destinata per giacitura e morfologia al soddisfacimento della domanda endogena:

B1.ucd - ca mq.5.000 x 5mc/mq (if) = mc 25.000/100 mc/ab
determina circa 250 abitanti

B2.udd - ca mq.70.000 x 2,5mc/mq (if) = 175.000/100 mc/ab
determina 1750 abitanti ca

B3.urd - ca mq. 50.000 x 2mc/mq (if) = 100.000/100 mc/ab
determina circa 1000 abitanti

C1.upi - ca mq.79.729 x 0.60 mc/mq (it) = mc 47.837/80 mc/ab
determina circa 597 abitanti

C3.upi - ca mq.11.545 x 1,00 mc/mq (it) = mc 11545/80 mc/ab
determina circa 144 abitanti (area assoggettata a
prescrizioni esecutive - PEP)

complessivamente sono previsti **3.597 abitanti stabili**, avendo
però, assunto come parametro di riferimento il DM 1444/68,
rispetto al quale gli standard abitativi attuali utilizzati
sono sensibilmente aumentati (cft con relazione di analisi
demografica allegata). Infatti dall'analisi suddetta
scaturisce un dato significativo che è quello relativo al
numero medio di occupanti/stanza riferito all'ultimo
censimento ISTAT del 2001, che, per Tortorici, indica un
indice pari a 0,70 stanze/ab che corrisponde ad un'indice di
dotazione media di 1,43 st/ab (*indice medio occupanti/stanza
nazionale e regionale pari a 0,62 e quindi un'indice di
dotazione media di 1,61 st/ab*).

Considerando un indice di dotazione media pari a 1,4
stanza/ab (*comunque più basso dell'indice medio nazionale e
regionale*) e rapportandolo con l'incremento di abitanti
ipotizzato, avremo:

abitanti Insediabili pari 3597,00/1,4 = **2.569 abitanti
stabili** circa insediabili nel ventennio, che porterebbe la
quindi la popolazione di Tortorici a circa **10.100** abitanti
stabili nel 2026.

- ambiti con previsioni di edilizia residenziale destinata per
giacitura e morfologia al soddisfacimento della domanda
esogena (turistica):

C2.upti mq. 84.838 x 0,60 mc/mq (it) = mc 50.902/80 mc/ab
determina circa **509 abitanti stagionali**

D1.uppl mq. 35.970 (area assoggettata a prescrizioni
esecutive - PIP)

La valutazione della capacità insediativa comprende anche quella residua relativa alle previsioni pregresse non ancora attuate riferite al completamento dell'edificazione nelle superfici classificate come edificabili dal PRG dell'80, ricomprese negli ambiti urbani di recente formazione "B", la cui capacità insediativa è ancora rilevante.

È da evidenziare che buona parte della volumetria di progetto servirà più ad aumentare lo standard qualitativo delle attuali residenze che a creare nuove unità residenziali per nuovi abitanti, visto lo standard qualitativo medio delle abitazioni di Tortorici (vedi elab. Ac.6 e Ac.8, analisi qualitativa e quantitativa degli edifici).

9.4.- STANDARDS URBANISTICI PER SERVIZI, ATTREZZATURE E SPAZI PUBBLICI

Il dimensionamento ed il soddisfacimento degli standard è assicurato dal PRG nel modo seguente:

- per gli attuali abitanti e per quelli insediabili negli ambiti ad attuazione diretta il piano vincola le aree necessarie ad assicurare una dotazione di spazi pubblici pari a 18 mq/ab. (v. tabelle allegate);
- per gli abitanti insediabili negli ambiti ad attuazione indiretta il piano prescrive che assicurata in sede di strumentazione esecutiva, una dotazione degli spazi pubblici certamente superiore ai minimi di legge (v. schede d'ambito).

TABELLA DELLE QUANTIFICAZIONI DI PRG

Aree per servizi, attrezzature e spazi pubblici

Esistenti e di progetto

Istruzione	As:	mq. 33.680
Interesse comune*	Ac:	mq. 61.320
Verde pubblico	Vp	mq. 101.727
Parcheggi	P	mq. 39.997

* Le aree per interesse comune **Ac**, se necessario, possono essere utilizzate dall'Amministrazione per il soddisfacimento anche delle aree da adibire ad attrezzature scolastiche dell'obbligo.